

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-10-2017

NORD

ARENA	19/10/2017	23	Lettere - L'Aquila da salvare <i>Posta Dai Lettori</i>	3
CORRIERE DELLE ALPI	19/10/2017	33	Lavori e manutenzioni Seren è tutto un cantiere <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DI VERONA	19/10/2017	8	Annunci a vuoto I vigili del fuoco alzano la voce <i>Redazione</i>	5
GAZZETTA DI MANTOVA	19/10/2017	25	Ancora fiamme alla Copernit Impianto guasto = Copernit, ancora fiamme La minoranza all'attacco <i>Redazione</i>	6
GAZZETTINO BELLUNO	19/10/2017	15	Rogo in pizzeria, titolare arrestato = Ha fatto saltare la pizzeria per la polizza: titolare in cella <i>Olivia Bonetti</i>	7
GAZZETTINO PADOVA	19/10/2017	20	Incendio di notte all'ex Don Marcos <i>Nn</i>	9
GIORNALE DI VICENZA	19/10/2017	38	La terra trema, epicentro a S. Giuseppe <i>Redazione</i>	10
GIORNALE DI VICENZA	19/10/2017	38	Tragico volo in parapendio = Morte sul Grappa Si sfracella al suolo con il parapendio <i>Francesca Cavedagna</i>	11
GIORNALE DI VICENZA	19/10/2017	39	Precipita e muore sul Lagorai = Tragico volo di 200 metri sul Lagorai <i>Francesca Cavedagna</i>	12
LIBERTÀ	19/10/2017	2	Il ministro Galletti: I comuni della Pianura Padana agiscono insieme contro lo smog <i>Elisa Malacalza</i>	13
LIBERTÀ	19/10/2017	3	Piacenza - Inquinati e senz'acqua: Persi tra i 6 e i 9 anni di vita sana dal 2004 <i>Redazione</i>	14
LIBERTÀ	19/10/2017	10	Piacenza - Protezione civile, un milione per il polo logistico di Montale <i>Paco Misale</i>	15
MESSAGGERO VENETO	19/10/2017	31	Ecco i "segreti" della crosta terrestre <i>Luciano Patat</i>	16
NUOVA FERRARA	19/10/2017	21	Ramo sporge sulla carreggiata Due camion riportano danni <i>Redazione</i>	17
PREALPINA	19/10/2017	19	Pulizia totale del Tinella: Non ci sono più rischi <i>Federica Lucchini</i>	18
STAMPA ALESSANDRIA	19/10/2017	47	La maxi prova di alluvione nelle vie inondate nel 2016 <i>Redazione</i>	19
TIRRENO	19/10/2017	15	80 cantieri aperti tra Rosignano e Collesalveti <i>Redazione</i>	20
TRENTINO	19/10/2017	17	Precipita in un canale: muore a 65 anni = Precipita nel canale per 150 metri e muore <i>Redazione</i>	21
TRENTINO	19/10/2017	36	Pulivapor e gomme in fiamme, ustionato uno dei proprietari <i>M.c.</i>	22
CITTADINO DI MONZA E BRIANZA	19/10/2017	14	Io non rischio Le tute gialle in piazza per i cittadini <i>Redazione</i>	23
CORRIERE DEL TRENTINO	19/10/2017	5	Gruppo Lagorai Perde la vita un sessantenne = Precipita per 150 metri nel dirupo Muore un sessantenne di Bassano <i>D.r.</i>	24
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	19/10/2017	10	Escursionista muore in Valsugana <i>Benedetta Centin</i>	25
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	19/10/2017	10	Esplosione in pizzeria: arrestato il titolare <i>Davide Piol</i>	26
CRONACAQUI TORINO	19/10/2017	22	Cumiana - un altro rogo nei boschi del pinerolese <i>M.ram.</i>	27
CRONACAQUI TORINO	19/10/2017	22	Il treno vecchio di 45 anni prende fuoco Canavesana, ancora disagi per i pendolari <i>S.z.</i>	28
GAZZETTA DI PARMA	19/10/2017	19	Alta Valceno, le fiamme divorano tre ettari <i>Giorgio Camisa</i>	29
GAZZETTA DI PARMA	19/10/2017	19	Camino s'incendia: spento dai pompieri <i>Giorgio Camisa</i>	30
GAZZETTINO TREVISO	19/10/2017	16	Schianto fatale con il parapendio = Si schianta e muore col parapendio <i>Gabriele Zanchin</i>	31
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	19/10/2017	25	Il dossier aviosuperficie arriva al ministro Pinotti <i>Enri Lisetto</i>	32

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-10-2017

MESSAGGERO VENETO PORDENONE	19/10/2017	36	Piano delle emergenze se ne parla a Cecchini <i>Br Redazione</i>	33
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	19/10/2017	36	La DeMar riparte, restano da chiarire le cause del rogo <i>R.p.</i>	34
PICCOLO GORIZIA	19/10/2017	29	Eliminate le vespe Biblioteca di San Pier pronta a riaprire <i>Laura Blasich</i>	35
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	19/10/2017	5	Rischio sismico dalla regione 860.000 euro <i>Redazione</i>	36
STAMPA CUNEO	19/10/2017	49	Maxi incendio in un capannone a Bra <i>Valter</i>	37
TIRRENO CECINA ROSIGNANO	19/10/2017	35	Rio Maggiore a cielo aperto passando dentro al Caprilli <i>Juna Goti</i>	38
meteoweb.eu	18/10/2017	1	- Terremoto: la Liguria consegnerà al sindaco di Amatrice 50mila euro - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	39
meteoweb.eu	18/10/2017	1	- I terremoti di oggi in Italia: scosse sulle Alpi, in Corsica e la più forte nella Calabria tirrenica - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	40
meteoweb.eu	18/10/2017	1	- Terremoto: l'ambasciatore del Kuwait in visita a Norcia - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	41
meteoweb.eu	18/10/2017	1	- Sardegna, Protezione civile: verso la piattaforma per il Piano allerta - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	42
regioni.it	18/10/2017	1	Liguria - TERREMOTO CENTRO ITALIA: IL 25 NOVEMBRE TOTI CONSEGNERA' AL SINDACO DI AMATRICE 50 MILA EURO RACCOLTI DA REGIONE GRAZIE ALLA GENEROSITA' DEI LIGURI - - - - - Regioni.it <i>Redazione</i>	43
AMICO DEL POPOLO	19/10/2017	32	Ricostruire dov'era, non com'era Il Convegno a Longarone <i>Redazione</i>	44
AMICO DEL POPOLO	19/10/2017	33	Scuola sicura Veneto, la tappa bellunese <i>Redazione</i>	45

RUGBY**Lettere - L'Aquila da salvare**

[Posta Dai Lettori]

L'Aquila da salvare Sono un medico padovano laureato a Verona dove ho lavorato al Policlinico, prima di lavorare presso le istituzioni europee. Leggo regolarmente L'Arena on line e ho visto la lettera di qualche giorno fa del professorezzelani sul rugby. Volevo fare un duplice complimento. Primo al professore che risveglia in noi padovani la voglia di aiutare l'Aquila, eterna nemica nelle cento battaglie con il Petrarca. Se si dovesse organizzare una sottoscrizione credo risponderemo in molti. Poi vo levo lodare la vostra rubrica che da voce a questo sport che in Italia è minore, pur essendo forse il più etico. Lontano dai media, il rugby è uno sport assai poco valorizzato, quasi svilito. Non voglio pensare che il rugby stia morendo proprio in una delle culle dove è nato. E non voglio credere che il terremoto, oltre a tante sofferenze, cancelli anche la gloriosa Aquila. Gianluca Quaglio BRUXELLES -tit_org- Lettere - Aquila da salvare

Lavori e manutenzioni Seren è tutto un cantiere

Dal porfido dietro al municipio, al potenziamento degli scarichi fognari a Rasai Scopel: Determinante l'aiuto dei cittadini per pulire tombini, caditoie e griglie

[Redazione]

Dal porfido dietro al municipio, al potenziamento degli scarichi fognari a Rasai Scopel: Determinante l'aiuto dei cittadini per pulire tombini, caditoie e griglie > SEREN DEL GRAPPA Se non ci fossero i finanziamenti. Ma se non ci fossero anche lo sguardo vigile della macchina amministrativa e la fattiva collaborazione dell'ufficio tecnico, sarebbe difficile regalare ai cittadini tutti questi lavori pubblici. Eppure Seren del Grappa lo fa. È un esempio fra tanti di Comune che ha avviato un circolo virtuoso di partecipazione a domande di finanziamento, grazie soprattutto all'amministrazione Scopel, che non perde occasione di adocchiare un bando e inoltrarlo agli uffici e di raccogliere i consigli dei politici più vicini. Insomma le occasioni non mancano, e in questo caso nemmeno si sprecano. Tutti i lavori che abbiamo eseguito finora sono stati finanziati, esclama il sindaco con soddisfazione, facendo riferimento ai Fondi peri Comuni confinanti, a quelli regionali, del consorzio Bim, del Gai, del Psr. Quest'anno abbiamo ottenuto una cifra per sistemare la strada silvopastorale che porta alle Valpore, 550 mila euro per la sistemazione delle ex scuole di Porcen da convertirle in struttura ricettiva e 200 mila euro per rimediare ad alcuni danni alluvionali, ovvero sistemare la strada Carbonaia e della Val dell'Albero danneggiate nel 2015, di cui è stata da poco affidata la progettazione. Tutticofinanziamento. I lavori tuttora in corso sono pagati con soldi incassati nei mesi precedenti. Come le finiture per allacciare il municipio alla caldaia a biomassa delle scuole. Il porfido del marciapiede dietro al municipio e il nuovo asfalto del piazzale di sosta della corriera. Nelle prossime settimane saranno eseguiti sarà sistemato l'asfalto anche delle strade di Facchinat, Avien, Cooperativa e Guizza, per un importo pari a 50 mila euro. A Rasai poi sono stati eseguiti alcuni ripristini in sinergia con il Bim, con cui si è provveduto anche ad aumentare la portata degli scarichi in fognatura per cercare di risolvere un problema idrogeologico che si manifesta in caso di nubifragi. Sono stati inoltre appaltati i lavori per sostituire una parte delle finestre del Centro servizi (che comprende ambulatori medici, farmacia, biblioteca) per un costo di circa 20 mila euro. La Regione ha stanziato per questo intervento in progettazione ben 200 mila euro. In sinergia con i servizi forestali infine si sta migliorando un pascolo comunale con l'abbattimento degli alberi che sono cresciuti e compromettono un po' alla volta l'estensione del prato. Ma oltre ai fondi dedicati, Seren può contare su una risorsa insostituibile e preziosissima: i volontari. Oltre a progettare e intervenire per mitigare è risolvere i problemi idrogeologici, facendo un passo alla volta a seconda delle risorse disponibili, è altrettanto importante agire sulla manutenzione degli elementi che captano le acque di dilavamento, affinché siano il più possibile in grado di assorbire le sempre più frequenti precipitazioni violente, sottolinea Scopel. Ancora una volta si sono rivelati determinanti i nostri cittadini, che attraverso le associazioni danno una mano al Comune nei diversi ambiti della vita della comunità. In questo caso il grazie va da parte mia e di tutta l'amministrazione alla Protezione civile, che è intervenuta in più occasioni nel corso dell'anno per pulire caditoie, tombini, griglie che sono centinaia in tutto il territorio comunale. Un gruppo che negli ultimi tempi ha raccolto nuove adesioni e che nel tempo ha accumulato esperienza nei vari contesti di emergenza in Italia, (f. v.) Alcuni tra i cantieri che stanno interessando Seren del Grappa nell'ultimo periodo -tit_org-

Annunci a vuoto I vigili del fuoco alzano la voce

[Redazione]

VERONA Dopo tanti annunci, bisogna passare dalle parole ai fatti, altrimenti sarà protesta vera. I vigili del fuoco tornano a far sentire la propria voce dopo le iniziative dello scorso anno per accendere i riflettori sulle condizioni di lavoro in cui operano quotidianamente nel Veronese. Problemi di organico e di strutture fatiscenti o, peggio, mancanti, denunciano i pompieri. -tit_org-

A PAGINA 25

Ancora fiamme alla Copernit Impianto guasto = Copernit, ancora fiamme La minoranza all'attacco

Pegognaga. Guasto in un miscelatore due settimane dopo l'altro episodio Nizzola: Adesso vogliamo sapere che cosa viene immesso nell'aria

[Redazione]

PEGOGNAGA I A PAGINA 25 Ancora fiamme alla Copernit Impianto guasto Copernit, ancora fiamme La minoranza all'attacco Pegognaga. Guastoun miscelatore due settimane dopo l'altro episodio Nizzola: Adesso vogliamo sapere che cosa viene immesso nell'aria Dopo nemmeno due settimane, ancora un incendio alla ditta Copernit di Pegognaga. I vigili del fuoco di Suzzara allertati dal custode sono stati chiamati intorno alle 4 ed hanno lavorato per un paio d'ore. Non si è trattato di un grave incendio, ma la situazione all'azienda che produce materiali impermeabilizzanti, desta sempre particolare attenzione da parte della popolazione. Ci sono state proteste e anche prese di posizione politiche per i forti odori chimici che vengono emessi dagli impianti, con rischio per l'ambiente e la salute. L'altra notte si è verificato un guasto tecnico in una cisterna, per la precisione, un guasto al dissolver per il carico del bitume. Una causa, dunque, meccanica; secondo quanto rilevato dai vigili del fuoco, inoltre, la cisterna era praticamente vuota, quindi l'incendio in un paio d'ore è stato domato, per ora, sembra senza gravi conseguenze. Per la ricostruzione esatta dei fatti, comunque, sono intervenuti anche i carabinieri di Pegognaga che hanno il compito di approfondire le cause. Anche il sindaco Dimitri Melli ha chiamato l'azienda per informarsi: Siamo in attesa della relazione dei vigili del fuoco, poi consulteremo gli enti di competenza. La notizia però ha destato subito preoccupazione tra gli abitanti. La minoranza di "Insieme" aveva presentato una interpellanza per chiedere a Melli di avere informazioni in relazione all'incidente che si è verificato il 9 ottobre ed ha organizzato un incontro pubblico con Arpa (fissato il 30 ma slitterà a metà novembre) per discutere proprio della situazione della Copernit. Un altro incendio? Questo è un incubo - sbotta Daniela Nizzola, capogruppo di Insieme - Voglia mo sapere cosa succede e che cosa viene immesso nell'aria. A Pegognaga abbiamo questa azienda che lavora sostanze plastiche, il bitumificio, l'Unipeg, l'A22. C'è davvero da fare il punto su cosa respiriamo, (d. m.) -tit_org- Ancora fiamme alla Copernit Impianto guasto - Copernit, ancora fiamme La minoranza all'attacco

(C) Il Gazzettino S.p.A.

Rogo in pizzeria, titolare arrestato = Ha fatto saltare la pizzeria per la polizza: titolare in cella

[Olivia Bonetti]

Rogo in pizzeria, titolare arrestato proprietario della "Mordi e fuggì" di Pieve è accusato ^Oltre a Alessandro Piccin i carabinieri hanno fermato anc di aver assoldato la banda per incassare l'assicurazione Luigi Zanettm che avrebbe tenuto i contatti con gli incendi Avrebbe "assoldato" il trio accusato di aver fatto saltare in aria la pizzeria "Mordi e f'uggi" di Pieve di Cadore per incassare il premio dell'assicurazione. Sarebbe proprio il proprietario del locale, Alessandro Piccin, la mente del piano che ha rischiato di far saltare in aria mezzo paese. L'imprenditore è stato arrestato ieri con l'amico Luigi Zanettin, 36enne cadorino, che sarebbe stato il "mediatore" che teneva i contatti con gli esecutori del piano. Le accuse sono di incendio doloso aggravato e danneggiamento fraudolento di beni assicurati in concorso. Per Piccin, che si trova in cella a Baldenich, c'è anche l'accusa di calunnia contro il precedente proprietario della pizzeria. Bonetti a pagina XV L'IMCEHDB Della "Mordi e fuggi Indagine sul rogo-bomba Ha fatto saltare la pizzeria per la polizza: titolare cella ^ Alessandro Piccin aveva appena chiesto di alzare i massimali Arrestato anche l'amico, Luigi Zanettin, che lo avrebbe aiutato Avrebbe "assoldato" il trio accusato di aver fatto saltare in aria la pizzeria "Mordi e fuggi" per incassare il premio dell'assicurazione. Sarebbe proprio il proprietario del locale centralissima via XX Settembre, Alessandro Piccin, la mente del piano che ha rischiato di far saltare in aria mezzo paese. Erano le 3.15 della notte del 24 aprile scorso quando il centro di Pieve di Cadore venne svegliato da un boato. In molti pensarono a una bomba o al terremoto. Invece era "solo" l'incendio che stava devastando la pizzeria "Mordi e Fuggi": per un errore di calcolo aveva causato un'esplosione che aveva scosso e danneggiato tutti gli edifici attorno. Un disastro, che solo per miracolo non si trasformò in tragedia: una bimba, che dormiva sopra la pizzeria, venne sfiorata dalle schegge dell'esplosione. Ebbene ieri mattina il cerchio si è chiuso sulla vicenda. I carabinieri della Compagnia di Cortina d'Ampezzo, diretti dal maggiore Cristiano Rocchi, ieri all'alba, hanno eseguito due ordinanze di custodia cautelare a carico del titolare della pizzeria al taglio saltata in aria, Alessandro Piccin, che è stato portato in carcere a Baldenich e di Luigi Zanettin, 36enne cadorino, che è ai domiciliari nella sua casa di Pieve di Cadore. Quest'ultimo, secondo gli inquirenti, avrebbe fornito un contributo determinante all'imprenditore per mettere in opera il piano per incassare il premio assicurativo. D'altronde solo un paio di settimane prima Piccin aveva fatto alzare i massimali della polizza sulla pizzeria di Vicolo dei Galli, 8: era riuscito a ottenere un massimale di 90mila euro per danneggiamenti, più mille euro di diaria per ogni giorno di chiusura del locale dovuto ai danni e infine anche l'aumento della copertura per i danni verso terzi. Insomma aveva previsto persino che avrebbe potuto danneggiare i vicini. L'idea, secondo quanto ricostruito nell'indagine, sarebbe venuta a Piccin, dopo un confronto con un amico-nemico imprenditore. L'uomo, che a suo dire vantava un credito, avrebbe affrontato Piccin terminando con le parole: Tè la faccio pagare, ti brucio il locale. Al titolare a quel punto si accende la lampadina: avrebbe deciso in quel momento di organizzarlo lui AVEVA GIÀ ATTIVATO LA PRATICA PER IL RISARCIMENTO: 90MILA EURO PIÙ MILLE PER OGNI GIORNO DI CHIUSURA quel rogo. Prende contatti con Luigi Zanettin, che è anche amico di Laritonda e assoldano il trio di "esperti". Il pagamento del "lavoro" è di 4mila 500 euro: metà prima dell'incendio, l'altra metà dopo. Il trio incasserà solo 2mila 500 euro, perché il piano non andò esattamente come programmato. Quella arrivata ieri era la svolta attesa da molti dell'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Paolo Sarorello. Un fascicolo che il 14 giugno scorso portò all'arresto dei primi tre indagati (il ferito nello sco ppio Pasquale Ferraro, Fabio Laritonda e Giuseppe Lauro). Ma già gli inquirenti avevano chiaro il quadro della vicenda, mancavano solo gli elementi per cristallizzare la posizione degli altri due presunti responsabili. Tra le accuse per Piccin sono oltre a incendio doloso aggravato e danneggiamento fraudolento di beni assicurati in concorso con

Zanettin, anche di calunnia aggravata per avere tentato di depistare le indagini gettando accuse verso l'altra persona con la quale aveva avuto un violento litigio. Oli via Bonetti IL ROGO Le è accaduto dolose divorarono la pizzeria Mordi e Fuggi, la notte del 24 aprile scorso. Ieri è stato arrestato il titolare che aveva agito per ottenere il premio assicurativo - tit_org- Rogo in pizzeria, titolare arrestato - Ha fatto saltare la pizzeria per la polizza: titolare in cella

Incendio di notte all'ex Don Marcos

[Nn]

Incendio di notte all'ex Don Marcos FONTANIVA Incendio nel giardino estivo dell'ex Don Marcos. Non sono stati trovati inneschi o altri materiali che possano far pensare a un rogo doloso, ma le fiamme che alle due della notte tra martedì e mercoledì hanno interessato una tettoia che da sul giardino interno dell'ex locale di Fontaniva e alcune cianfrusaglie, è difficile che si siano sviluppate casualmente. Le verifiche sono in corso da parte dei carabinieri. E' stato un automobilista a vedere il fuoco e a dare l'allarme. I vigili del fuoco di Cittadella hanno avuto ragione delle fiamme in breve tempo, lavorando per due ore affinché tutto fosse messo in sicurezza. L'edificio si trova di fronte alla stazione ferroviaria di Fontaniva e si affaccia sulla via principale che attraversa il centro abitato fontanivese. Ha conosciuto anni d'oro il locale, quando era un ben avviato pub-birreria con numerosi posti a sedere, un ampio giardino estivo ed una ricca programmazione di concerti ed eventi. Ci sono stati dei cambi di gestione e poi un incendio sviluppatosi nell'area cucine con danni non di poco conto a una parte degli interni, ha fatto desistere il gestore dal proseguire il lavoro e la proprietà ha deciso di chiudere definitivamente. Si tratta quindi di un edificio che è chiuso da tempo. Staccata anche ogni utenza. A prendere fuoco una delle tettoie sul giardino estivo e poi alcuni oggetti che sono ammassati sempre all'esterno. Il fatto che lo stabile sia in un'area di ampio passaggio anche a notte fonda, ha permesso che fumo e fiamme fossero notate, facendo intervenire subito i pompieri. L'interno del locale è tutto in legno, tipo saloon del vecchio West. Difficile pensare quindi, considerate anche le condizioni climatiche, si sia trattato di un incendio che si è sprigionato da sé. Certo occorre, per affermare il dolo, trovare elementi specifici che al momento, non ci sarebbero. In aderenza all'ex locale, c'è un altro edificio con al piano terra un'attività commerciale e ai piani superiori delle abitazioni. M.C. e RiPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Incendio di notte all'ex Don Marcos

La terra trema, epicentro a S. Giuseppe

[Redazione]

LA SCOSSA. Magnitudo 2.0 della scala Richter alle 2,42 di ieri. Negli ultimi anni interessata perlopiù la Vaibrenta La terra trema, epicentro a S. Giusepp< Scossa di terremoto nel Bassanese. La terra ha tremato alle 02,42 di ieri con un'intensità di 2.0 di magnitudo della Scala Richter. L'epicentro è stato localizzato a due chilometri a sud ovest di Romano, con coordinate che lo localizzano fra Ca' Baroncello e Borgo Isola, a Cassola, a una profondità di undici chilometri. Una scossa dunque, strumentale, come viene definita, ossia registrata unicamente dagli strumenti e non avvertibile dalle persone. I dati sono stati registrati dal Centro nazionale terremoti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Nessuno si è accorto di nulla e alle forze dell'ordine non sono giunte segnalazioni. È la terza scossa registrata nel comprensorio. Il precedente movimento tellurico che aveva interessato il Bassanese risale ali' 11 giugno scorso. Anche in quel caso fu strumentale. La scossa, di magnitudo 2,1 della scala Richter, venne registrata alle 13,51 con coordinate epicentrali 45 50' 16" di latitudine e 11 38' 45" di longitudine, corrispondente a 3 chilometri a sud-ovest di Valstagna. L'ipocentro fu individuato dagli strumenti a 9,8 chilometri di profondità. Il 15 marzo la terrà tremò fra Altopiano e Vaibrenta con magnitudo 2.0 a una profondità di oltre 11 km tra Monte Caina e Campolongo, in Vaibrenta. Ancora in Vaibrenta nel luglio 2012 una, 2,2 gradi con 'epicentro a San Na2ario. L'evento più significativo degli ultimi anni risale al 29 giugno 2011. quando la Vaibrenta ni scossa da un sisma di 2.7 gradi tra Bassano e il Grappa. Fu avvertito dalla popolazione a Campolongo, Solagna, Pove, Romano, Borso e Pedemontana trevigiana. RiPROOUZIONERISERVATA Un sismografo. La scossa di ieri è stata registrata alle 2.42 -tit_org-

Tragico volo in parapendio = Morte sul Grappa Si sfracella al suolo con il parapendio

[Francesca Cavedagna]

Tragico voloparapendio PAG38 LA TRAGEDIA. È successo ieri poco dopo le 12. Inutili i soccorsi Morte sul Grappa Si sfracella al suolo con il parapendio La vittima è un esperto pilota tedesco di 54 anni Si è lanciato dal "Panettone" ed è subito precipitato Lo schianto sulla Sp 141: lo ha trovato un passante FrancescaCavedagna Pilota di parapendio si schianta poco dopo il decollo e sono inutili i soccorsi dei sanitari Suem di Crespano: la vittima, che aveva 54 anni, ha perso la vita sul colpo. La tragedia si è consumata nei cicli del Grappa, meta degli appassionati di volo libero di tutta Europa. Erano da poco passate le 12 di ieri quando il tedesco Karsten Weiss, originario di Herford, insieme ad alcuni amici ha raggiunto uno dei decolli più alti del Massiccio, appena sotto la cima denominata "Panettone", nel territorio di Crespa no. Weiss era un pilota esperto e aveva la preparazione per decollare da quell'altitudine. Peraltro era arrivato nella Pedemontana una settimana fa per praticare il volo libero, sua grande passione da molti anni, e nei giorni scorsi, per approfondire la sua preparazione, aveva anche frequentato un corso in Marcesina, sull'Altopiano, affinando le conoscenze. Sarebbe dovuto ripartire per la Germania domani, così ieri ha deciso di impegnare le ultime ore di vacanza con l'ennesimo volo. Karsten Weiss è decollato verso le 12.10, ma qualcosa è andato subito storto perché la vela sembra aver avuto problemi sin dall'inizio, perdendo portanza e capovolgendosi in avanti. L'uomo ha perso quota ed è precipitato per circa 30 metri, urtando a terra nella zona appena sotto il decollo; la vela ha però poi ripreso leggermente quota, ma subito dopo è nuovamente precipitata, facendo sbattere il pilota sul costone della montagna e da lì facendolo poi cadere nel vuoto sulla strada provinciale 141. Per il tedesco non c'è stato più nulla da fare: il pilota hasbattuto ripetutamente la testa, procurandosi delle profonde lesioni, che non gli hanno lasciato scampo. Poco dopo sulla strada è passato un automobilista, che si è trovato la vela accartocciata in mezzo alla strada, accanto al corpo esanime del parapendista. L'allarme è stato immediato e un paramedico che si trovava in zona ha prestato i primi soccorsi. Quando i medici del Suem di Crespano, guidati da Aurelio Tommasi, sono arrivati sul luogo dell'impatto, il volontario stava praticando il massaggio cardiaco da circa 20 minuti, durante i quali l'uomo non ha mai ripreso conoscenza. La centrale operativa aveva allertato anche l'elisoccorso di Treviso, impossibilitato a decollare per via della nebbia, quindi quello di Belluno, che stava già arrivando. L'intervento è stato bloccato verso le 12.30, quando i medici hanno dichiarato la morte di Weiss. Le operazioni di soccorso sono state facilitate dalla zona in cui è avvenuto l'impatto. Appena due metri più in là, e il corpo sarebbe caduto in un precipizio profondo diverse centinaia di metri, dove il recupero sarebbe stato estremamente difficile e rischioso. Gli amici che erano in vacanza con la vittima, anche loro piloti esperti, non si sono accorti della caduta, dopo poco però non hanno più visto la vela in aria e hanno cominciato a preoccuparsi. Dopo l'attcrraggio hanno raggiunto la cima in auto e hanno avuto la terribile notizia. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti anche i carabinieri della stazione di Crespano Ser i rilievi che dovranno stallire le cause dell'incidente di volo. Non è escluso che la procura di Treviso decida di disporre l'autopsia. Il corpo è stato trasportato all'obitorio, in attesa del nullaosta. Poi gli amici, sconvolti per l'accaduto, riporteranno la salma in Germania. L'uomo aveva partecipato a un corso: erano gli ultimi giorni di vacanza prima del rientro L'intervento dei soccorritori sulla provinciale 141 dov'è precipitato l'appassionato tedesco di volo libero Karsten Weiss, la vittima - tit_org- Tragico volo in parapendio - Morte sul Grappa Si sfracella al suolo con il parapendio

Precipita e muore sul Lagorai = Tragico volo di 200 metri sul Lagorai

[Francesca Cavedagna]

BÀSSANO. La disgrazia costata la vita a un falegname in pensione è avvenuta sul Lagorai Precipita e muore sul Lagorai di FRANCESCACAVEDAGNA Una tragica escursione in montagna per il falegnamepensione Pietro Merlo, 65 anni, di Bassano. Ieri pomeriggio, intorno alle 16, è scivolato mentre percorreva un sentiero sulla catena del Lagorai, in Val Sugana, ed è precipitato per 200 metri. In quel frangente, sul monte Cola, si trovava da solo. A dare l'allarme i due amici che erano un po' distanziati e che hanno trovato il bastone da trekking di Pietro. Quando è scattato l'allarme per l'appassionato escursionista non c'era ormai più nulla da fare. Il suo corpo è stato recuperato in un ripido canalone. La figlia Katia lo aveva sentito telefonicamente a mezzogiorno: Aveva anticipato la gita per la festa dei nipotini. PAG39 Una bella immagine di Pietro Merlo, 65 anni, falegname bassanese in pensione, in primo piano durante una delle numerose escursioni in montagna con gli amici DISGRAZIA. L'incidente è accaduto ieri alle 16.1 compagni, rimasti indietro, hanno trovato il bastone da trekking per terra e hanno dato l'aliar Tragico volo di 200 metri sul Lagora Il bassanese Hetro Merlo, 65 anni, è morto mentre scendeva dal monte Cola assieme a due amid. Recuperato con l'elicottero Francesca Cavedagna Un pensionato bassanese in gita con gli amid precipita per 200 metri e muore sul Lagorai. Il falegname in pensione Pietro Merlo, 65 anni, era partito ieri mattina dalla sua abitazione di via Solferino, a ovest della città, per darsi appuntamento con due vecchi amid bellunesi, appassionati di montagna come lui. Era una giornata perfetta: soleggiata e con ottima visibilità. La comitiva aveva scelto un sentiero semplice, verso il monte Cola, dma di 2.238 metri nel cuore della catena trentina. Il fatto che i tre escursionisti fossero preparati, abituati alla montagna e alle sue insidie non è bastato ad evitare la tragedia. Difficile, per ora, capire cosa è successo esattamente: quando è accaduta la disgrazia, Merlo camminava da solo, i suoi amici invece erano distanti. Forse il pensionato è scivolato su un tratto di erba bagnata mentre scendeva. Il terzetto di amici, una volta raggiunto Roncegno, è salito al rifugio Serot per poi raggiungere località Trenca, dove c'è anche l'omonima malga,in questo periodo chiusa. Da qui si sale poi al Col del Sete da dove, in circa un'ora di cammino in salita, si raggiunge la cima del Cola. L'incidente, secondo quanto hanno ricostruito i carabinieri di Borgo Valsugana, sarebbe avvenuto verso le 16. Pare che Pietro, mentre stava scendendo, abbia anticipato i due amici di qualche minuto. Proprio loro hanno trovato a terra uno dei bastoncini da trekking. Temendo il peggio, i due hanno prima cercato l'amico nelle vicinanze per poi proseguire verso malga Trenca, do ve avevano lasciato la macchina, sperando che l'escursionista avesse solo smarrito il bastoncino. Raggiunta la malga, gli amici non hanno trovato traccia di Merlo. L'allarme è scattato immediatamente. Nel giro di una manciata di minuti si è alzato in volo l'elicottero dei vigili del fuoco di Trento che, assieme agli uomini del Soccorso alpino, ha sorvolato la zona. Lo sfortunato Merlo stato individuato nel canalone, dopo un volo di circa 200 metri. Non c'era più nulla da fare. I soccorritori non hanno potuto fare altro che recuperare la salma, mentre i carabinieri hanno provveduto a informare i famigliari. In primo piano Pietro Merlo in montagna: alla sua destra un amico La catena montuosa del Lagorai -tit_org- Precipita e muore sul Lagorai - Tragico volo di 200 metri sul Lagorai

Il ministro Galletti: I comuni della Pianura Padana agiscano insieme contro lo smog

[Elisa Malacalza]

FINANZIAMENTI PER MOBILITÀ SOSTENIBILE Il ministro Galletti: I comuni della Pianura Padana agiscano insieme contro lo smog Non è un caso da sottovalutare. Per niente. L'inquinamento alle stelle è una calamità, al pari della siccità o dell'alluvione: solo che arriva lento, sinuoso, subdolo. La macchia nera sulla Pianura Padana fa paura, dai satelliti. C'è bisogno di interventi forti per la riduzione delle polveri sottili, ha detto il ministro all'ambiente Gian Luca Galletti, ieri su Radioi, ripreso dall'Ansa. Abbiamo bisogno che tutti i comuni della Pianura Padana li facciano insieme, con la stessa determinazione, perché le polveri sottili non si fermano al confine di un comune. È quello che abbiamo provato a fare con la firma del protocollo che riguarda quattro Regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia Romagna, il 9 giugno scorso), che si sono impegnate a fare le stesse azioni in presenza di certe condizioni. Non dico che questo risolverà il problema. Ci siamo incamminati in una strada che nel breve periodo potrebbe dare risultati. Per il ministro, quello degli autoveicoli è il problema vero italiano. Abbiamo un parco veicoli molto obsoleto. Credo che dovremmo intervenire. L'incentivazione alla rottamazione è una misura che dovremo prendere ed è contenuta nella Sen, la Strategia energetica nazionale. In materia di lotta all'inquinamento atmosferico: Gli strumenti che abbiamo messi in campo sono forti. Stiamo intervenendo molto sulla mobilità sostenibile, c'è il consolidamento dell'ecobonus nella legge di Bilancio. Per la mobilità sostenibile abbiamo appena chiuso un bando che a vale a livello nazionale 35 milioni di euro. Nei prossimi giorni dirò che ne finanzieremo un altro pezzo importante, per fare piste ciclabili e bus elettrici nei Comuni. Devo dire che abbiamo avuto una risposta eccezionale dai comuni, sono stati presentati più di 100 progetti, tutti di qualità elevatissima. _EM Il ministro Gian Luca Galletti -tit_org-

Piacenza - Protezione civile, un milione per il polo logistico di Montale

[Paco Misale]

Protezione civile, un milione per il polo logistico di Montale La somma stanziata dalla Regione per il nostro territorio su 1,5 milioni: anche 50 mila euro per potenziare Villanova, la Valtrebbia e Valluretta Pacolsa le Oltre 1 milione di euro destinato a cofinanziare il Polo logistico nazionale di Protezione civile di Montale, che sarà il punto di riferimento per il Nord Italia in caso di emergenza. Una nuova struttura, su un'area di 10 mila metri quadrati, per attrezzature e materiali in cui troveranno spazio anche il coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile e le attività di formazione regionali per la logistica. E' la somma stanziata dalla Regione Emilia Romagna, per il nostro territorio, su un totale di oltre 1,5 milioni di euro per potenziare la rete delle strutture di Protezione civile. I fondi contribuiranno a realizzare nuove sedi (come nel caso del Polo logistico nazionale di Protezione civile di Piacenza o della struttura polifunzionale a Reggio Emilia) o serviranno al miglioramento o potenziamento delle tecnologie e dotazioni delle strutture operative in provincia di Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna. Sempre nel piacentino, 70 mila euro serviranno a costruire un nuovo capannone per la rimessa dei mezzi ed attrezzature della protezione civile a Villanova mentre 7.500 euro andranno al potenziamento del sistema radio della struttura di protezione civile nell'Unione montana dei Comuni della Valtrebbia e Valluretta. Continua l'impegno della Regione per la prevenzione e la sicurezza del territorio e delle popolazioni- afferma l'assessore regionale a Difesa del suolo e Protezione civile, Paola Gazzolo- con nuove strutture strategiche e attrezzature tecnologiche necessarie per intervenire al meglio in caso di emergenza. Mettiamo a disposizione risorse che contribuiranno a far nascere a Piacenza un centro di rilievo nazionale, in una posizione baricentrica rispetto all'intero Settentrione del Paese. Un investimento importante, insomma, per tutta l'Emilia-Romagna, perché prosegue Gazzolo - consolida il ruolo dell'intera regione nel campo della protezione civile. A questo si uniscono altri interventi puntuali, a prova dell'attenzione posta nel costruire un sistema sempre più efficace ed efficiente. Ammonta, invece, a 350 mila euro il cofinanziamento regionale della nuova struttura polifunzionale di Scandiano (Rè) che ospiterà il centro operativo comunale e di volontariato della Protezione civile e la sede della Croce rossa. Nuove antenne e radio sia portatili che sui mezzi della protezione civile saranno infine acquistate anche per le sedi di Torrile nel parmense (10 mila euro), dell'Unione dei Comuni modenesi dell'Area Nord (20 mila euro), dell'Unione dei Comuni Savenaldice nel bolognese (17 mila euro), di Cervia nel ravennate (10 mila euro) e di Vigarano Mainarda nel ferrarese (2.500 euro). E sempre in provincia di Ferrara, la sede di Cento potrà dotarsi di una nuova autoscala per il distaccamento dei Vigili del fuoco (15 mila euro). -tit_org-

Ecco i "segreti" della crosta terrestre

Chiusaforte, domenica l'open day alla stazione geodetica e stand del centro ricerche sismologiche

[Luciano Patat]

Ecco i della crosta terrestre Chiusaforte, domenica l'open day alla stazione geodetica e stand del centro ricerche sismologiche di Luciano Patat CHIUSAFORTE Come funziona uno strumento che monitora gli spostamenti della crosta terrestre? E in che modo è possibile capire se un territorio potrebbe essere maggiormente esposto ai rischi di un terremoto? Le risposte a questi e altri quesiti saranno fornite grazie all'open day organizzato domenica, nella stazione geodetica di Pian di Montasio di Sella Nevea, frazione di Chiusaforte. L'iniziativa, dalle 10.30 alle 16, è organizzata nell'ambito di TernaRiskFvg, progetto di divulgazione scientifica coordinato dall'Ogs e finanziato dalla Regione Fvg che mira a diffondere le conoscenze più recenti sui temi legati ai rischi naturali, al fine di promuovere la cultura della prevenzione e della salvaguardia ambientale. L'evento, a iscrizione gratuita, fa parte del nutrito programma di appuntamenti promosso nell'ambito della quinta edizione della "Settimana del Pianeta Terra", promosso dall'omonima associazione e in calendario dal 15 al 22 ottobre. Quello di Sella Nevea è l'unico appuntamento in provincia di Udine. La stazione di Sella Nevea, che ha come codice internazionale "Pmnt", ospita un Gps permanente della rete Frednet ed è una delle 16 unità presenti in regione. Inaugurata nel 2015, sarà il fulcro dell'open day che porterà appassionati e curiosi sul Montasio. Ai visitatori - annuncia David Zuliani, uno dei referenti Ogs per la giornata - mostreremo come è fatta e come funziona la stazione, composta da una colonnina d'acciaio con in cima un sensore collegato a un Gps. Grazie a questa tecnologia possiamo misurare la deformazione della crosta terrestre, indagine utile anche per la sismologia. Oltre a illustrare i segreti di questa stazione fissa, in loco sarà allestito uno stand che racconterà l'attività del Centro di ricerche sismologiche dell'Istituto Nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale, e a Pian di Montasio arriverà un sismografo della rete mobile di cui si potrà visionare il funzionamento in tempo reale. I dati della stazione permanente - aggiunge Zuliani - permettono di monitorare le evoluzioni della crosta terrestre, identificando così le zone più soggette potenzialmente a terremoti. È bene ricordare che non è possibile prevedere "quando" potrebbe accadere un simile fenomeno, ma le rilevazioni possono aiutarci a capire "dove" è più probabile il verificarsi di un episodio tellurico. Per partecipare al "porte aperte" di Pian di Montasio - la zona è facilmente raggiungibile in auto - è possibile chiamare i numeri 040/2140132 o 040/2140129, oppure inviare una mail a cponton@inogs.it. La stazione geodetica misura i movimenti della crosta terrestre -tit_org- Ecco i segreti della crosta terrestre

Ramo sporge sulla carreggiata Due camion riportano danni

[Redazione]

TRESIGALLO TRESIGALLO Un singolare incidente si è verificato ieri mattina poco dopo le 6 sulla via del Mare che congiunge Tresigallo con Ferrara quando sulla zona gravava una fittissima nebbia, un camionista che trasportava un carico di semi di grano per conto del Consorzio Agrario dell'Emilia ha urtato un grosso ramo di un albero che sporgeva ben oltre il limite della sede stradale con la conseguenza di aver rotto lo specchietto retrovisore oltre ad ammaccature sulla carrozzeria, peggio invece è andato al conducente di un automezzo della ditta Farinella. Il ramo ha colpito in pieno il parabrezza anteriore mandandolo in frantumi conducente che ha avuto la prontezza di spirito di riuscire a rallentare e poi fermare la corsa del camion frigo. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco i quali hanno provveduto a tagliare e a togliere il pesante ramo sporgente. Sul posto si è portata anche una pattuglia dei carabinieri i quali hanno raccolto le testimonianze dei due automobilisti i quali hanno presentato una regolare denuncia alla Provincia (proprietaria della strada) relativa a danneggiamenti causati dalla mancata manutenzione della sede stradale da parte della stessa amministrazione provinciale. -tit_org-

Pulizia totale del Tinella: Non ci sono più rischi

[Federica Lucchini]

Pulizia totale del Tinella: Non ci sono più rischi COCQUIO TREVISAGO - Azione congiunta della Protezione civile di Gemonio, Cocquio Trevisago e Azzio, con le relative amministrazioni comunali e con il coordinamento della Comunità Montana Valle del Verbano per la pulizia del torrente Viganella. L'intervento, finalizzato a bonificare gli argini del torrente, a ridurre i possibili rischi di esondazioni e le criticità che il letto del fiume può creare nei tre paesi, ha avuto successo. Ha permesso la rimozione degli alberi e l'accatastamento dei materiali dal letto del fiume a distanza di sicurezza dagli argini (secondo le disposizioni vigenti di polizia forestale); inoltre il taglio della vegetazione presente sugli argini e delle piante pericolanti sulle infrastrutture. Da non dimenticare la rimozione dei detriti accumulati nel canale, nelle vasche e la sistemazione della pista forestale a lato del fiume con rimozione dei detriti depositati dalle piene e delle staccionate deteriorate, poste a protezione dei ponti di passaggio sul fiume. L'intervento, quindi, ha permesso la messa in sicurezza dell'alveo, delle sponde del fiume e dei bacini dei pubblici acquedotti dei comuni di Gemonio e di Cocquio Trevisago scongiurando così l'eventualità di difficoltà in occasioni di forti piogge. È stata rilevata anche l'ostruzione totale del ponte di passaggio e del canale sottostante dovuto all'accumulo negli anni dei detriti portati a valle dalle piene. Una operazione importante per la sicurezza dei nostri territori gestita in ogni minimo particolare dalla protezione civile dei nostri comuni. Ringraziamo la Comunità Montana delle Valli del Verbano per il supporto e la coordinazione del progetto ha commentato il sindaco di Gemonio Samuel Lucchini. Anche il sindaco di Cocquio Danilo Centrella si è complimentato per l'ottima organizzazione dell'operazione, dimostrando la grande professionalità della Protezione Civile dei nostri comuni Federica Lucchini -tit_org-

Domenica 29 ottobre esercitazione di Protezione civile ad Acqui

La maxi prova di alluvione nelle vie inondate nel 2016

Una simulazione dell'emergenza: coinvolti cinquecento cittadini

[Redazione]

Domenica 29 ottobre esercitazione di Protezione civile ad Acqui Una simulazione dell'emergenza: coinvolti cinquecento cittadini ys DANIELE PRATO ACQUI TERME Nel novembre di un anno fa avevano assistito impotenti all'arrivo dell'acqua e del fango, che di notte, in pochi minuti, avevano invaso piani terra, cortili, garage e cantine. Adesso, agli acquesi che vivono più vicini alle acque del Bormida e di alcuni piccoli affluenti e che rimasero vittime dell'alluvione 2016 saranno dati gli strumenti per affrontare un'eventuale, si spera solo ipotetica, nuova piena. Come? Coinvolgendoli in una maxi esercitazione di protezione civile, pianificata per domenica 29 ottobre. Una simulazione dell'emergenza, durante la quale si metteranno in atto tutte le procedure standard previste in questo tipo di eventi e in cui i cittadini avranno ruolo attivo, imparando come seguire le istruzioni, che modo mettersi in salvo e dove radunarsi. Le zone interessate saranno quelle di via Del Soprano, via Trieste, via Goito e via Piémont, nel loro tratto terminale più vicino al fiume, che nella notte tra il 23 e il 24 novembre furono invase dall'acqua (a bagno anche la caserma della Stradale), e ancora via Cassarogna, via San Lazzaro, regione Fontanelle e strada Sottorocca. In tutto, il Comune stima in circa 500 le persone che potranno essere coinvolte nelle attività, previste dalle 8,30 alle 12,30. A dare il via saranno le sirene e gli avvisi della protezione civile, che organizza l'esercitazione con l'aiuto di Palazzo Levi. In piazza Don Dolermo verranno allestiti il campus informativo e il centro operativo comunale, nel comando della polizia locale, mentre piazza Facelli ci sarà un ricovero di emergenza con il materiale di pronto intervento. L'iniziativa servirà a informare i cittadini sulla cultura di protezione civile, sui comportamenti corretti e i rischi che si corrono in questo tipo di situazione dicono in Comune. Ad Acqui è la prima volta ma non sarà l'ultima. Viviamo lungo le sponde di un fiume che spesso si ingrossa in modo repentino ma abbiamo un valido strumento di difesa come la Protezione civile - spiega il sindaco, Lorenzo Lucchini -. Possiamo minimizzare i danni determinati da eventi eccezionali. Una delle zone colpite dall'alluvione del 2016 -tit_org-

80 cantieri aperti tra Rosignano e Collesalveti

[Redazione]

Ieri mattina Enrico Rossi è tornato a fare un sopralluogo per verificare lo stato d'avanzamento dei lavori nei cantieri. Dopo l'alluvione ne sono stati aperti ottanta. La prima tappa è stata a Rosignano e a Quercianella, lungo il Chioma, dove sarà realizzato un ponte mobile al posto di quello crollato. Poi via Cattaneo, al tombamento del rio Maggiore. E Collesalveti: lungo l'Ilgione (dove è in corso la realizzazione di un nuovo argine a protezione di Stagno che permetterà di alimentare un sistema di casse di espansione per ridurre il rischio idraulico) e nell'area del Cateratto (sono previsti interventi di regimazione e potenziamento dei volumi). La prossima settimana il commissario défilerà il piano finale di tutti gli interventi. Fino a oggi sul tavolo per le opere pubbliche sono stati messi 15,5 milioni dallo Stato e 20 della Regione, ai quali si aggiungono 8 milioni, sempre dalla Regione, per aiutare le famiglie prima dei ristori nazionali. Altra cosa sono infatti i soldi che si cercherà di fare inserire in finanziaria per risarcire i privati. Su una cosa, oltre le scintille, sembrano intanto tutti d'accordo: cercare di far aumentare i fondi in arrivo da Roma per le opere. - tit_org-

A PAG. 17

Precipita in un canalone: muore a 65 anni = Precipita nel canalone per 150 metri e muore

Pietro Merlo, 65 anni di Bassano, stava scendendo dal monte Cola, sul Lagorai A dare l'allarme gli amici che avevano notato uno dei suoi bastoncini sulla cresta

[Redazione]

TRAGEDIA SUL LAGORAI KG. 17 Precipita un canalone: muore a 65 anni Precipita nel canalone per 150 metri e muore Pietro Merlo, 65 anni di Bassano, stava scendendo dal monte Cola, sul Lagorai A dare l'allarme gli amici che avevano notato uno dei suoi bastoncini sulla cresta TRENTINO Una passeggiata sul Lagorai, in una giornata con il sole che illuminava i colori autunnali della natura. Una passeggiata con due amici che si è conclusa con una tragedia, con la morte di Pietro Merlo, bassanese di 65 anni. Il suo corpo è stato trovato senza vita in fondo ad un canalone. Inutile l'intervento dell'equipe sanitaria portata sul luogo con l'elisoccorso: il cuore dell'uomo aveva già smesso di battere. La richiesta d'aiuto è arrivata al 112, la centrale unica dell'emergenza, pochi minuti dopo le 16. A chiamare gli amici di Merlo. Assieme i tre erano risaliti lungo il monte Cola, nella zona sud ovest del gruppo del Lagorai raggiunta per visitare i camminamenti della Grande Guerra. Dopo la sosta, la discesa verso valle, verso malga Trenca dove era stata lasciata la macchina. Ma Merlo aveva anticipato gli amici (entrambi bellunesi) con l'appuntamento alla malga, dove si sarebbero ritrovati per tornare a casa. Ma alla malga Pietro Merlo non è mai arrivato. Sono stati i compagni d'escursione a trovare, sulla via del rientro, lungo la cresta uno dei bastoncini dell'amico. Insospettiti i due escursionisti hanno iniziato a cercarlo lungo i canaloni sottostanti, ma non trovandolo hanno proseguito fino a malga Trenca, dove speravano d'incontrarlo. Speravano che non si fosse accorto di aver perso il bastoncino Quando si sono resi conto che Merlo non aveva raggiunto la malga, hanno subito capito che la situazione era molto grave e hanno allertato i soccorsi, telefonando al 112. Scattato l'allarme, il coordinatore dell'area operativa Trentino centrale del soccorso alpino, ha inviato sul posto delle squadre della zona Trentino Centrale per le ricerche, alle quali hanno partecipato anche i vigili del fuoco volontari di Roncegno e Ronchi Valsugana, richiedendo anche l'intervento dell'elicottero. È stato proprio durante un sorvolo del mezzo aereo che il corpo dell'escursionista è stato avvistato in fondo a un canalone, dove era precipitato per circa 150 metri. Si presume che l'escursionista sia precipitato scivolando sull'erba o mettendo un piede in fallo. Gli uomini del soccorso alpino hanno quindi provveduto alle operazioni di recupero della salma. Ai carabinieri il difficile compito di avvertire i familiari di Pietro Merlo della tragedia appena avvenuta. Il corpo dell'uomo è stato portato a Roncegno da dove partirà per il suo ultimo viaggio verso Bassano. L'uomo è scivolato in un canalone scendendo dal monte Cola -tit_org- Precipita in un canalone: muore a 65 anni - Precipita nel canalone per 150 metri e muore

borgo - rogo all'officina voltolini

Pulivapor e gomme in fiamme, ustionato uno dei proprietari

[M.c.]

BORGO ROGO ALL'OFFICINA VOLTOLINI BORGO Incendio fortunatamente senza grosse conseguenze ieri in tarda mattinata all'officina Voltolini, in via Giovannelli, all'altezza della rotatoria proprio accanto alla stazione dei carabinieri. A prendere fuoco è stato un pulivapor nel solaio interrato, all'esterno dell'officina, con le fiamme che in un attimo si sono propagate alle gomme che si trovavano poco lontano. Il fumo nero e acre si è velocemente alzato in cielo, destando curiosità e anche tanta preoccupazione tra i numerosi automobilisti che in quel momento transitavano nella zona. Uno dei titolari, nel tentativo di spegnere l'incendio, è scivolato ustionandosi lievemente il volto. Portato al vicino pronto soccorso dell'ospedale San Lorenzo, dopo le cure del caso è stato fortunatamente dimesso ancora nel corso del pomeriggio. Intervenuti prontamente, i vigili del fuoco di Borgo hanno soffocato le fiamme con l'utilizzo della schiuma, provvedendo poi alla bonifica dell'intera area. Ma ieri è stata una giornata particolarmente intensa per i vigili del fuoco volontari di Borgo. Proprio durante i lavori di spegnimento e bonifica in via Giovannelli una squadra è stata allertata per un altro principio di incendio in un'abitazione al terzo piano dello stabile che ospita anche la farmacia, in corso Ausugum, vicino al ponte veneziano. Un'anziana signora aveva dimenticato il pranzo sul fuoco: fortunatamente non ci sono stati danni, ma soltanto tanto fumo. Una giornata impegnativa per gli uomini del comandante David Capraro che nella notte tra martedì e mercoledì erano usciti per un incendio di sterpaglie in via Armentera, nella zona del Bic. (ò.â.) -tit_org-

Io non rischio Le tute gialle in piazza per i cittadini

[Redazione]

PROTEZIONE CIVILE Sabato scorso la giornata di prevenzione e informazione Io non rischio Le tute gialle in piazza per i cittadini Un'intera giornata per avvicinare i cittadini alle buone pratiche di protezione civile e per insegnare come affrontare i rischi derivanti dalle esondazioni del Lambro: sabato 14 ottobre piazza Roma è stata organizzata una nuova edizione di "Io non rischio!". Coinvolti quest'anno anche cinquecento studenti degli istituti superiori del territorio, che dall'Arengario al ponte dei leoni hanno dato vita a un'azzurro "Flood flash mob": i volontari delle diverse organizzazioni provinciali, infatti, hanno coinvolto anche le scuole in attività di sensibilizzazione sulla prevenzione. - tit_org-

LA TRAGEDIA**Gruppo Lagorai Perde la vita un sessantenne = Precipita per 150 metri nel dirupo Muore un sessantenne di Bassano***Monte Cola, Pietro Merlo stava seguendo i sentieri della guerra**[D.r.]*

LA TRAGEDIA Gruppo Lagorai Perde la vita un sessantenne a pagina 5 Montagna Precipita per 150 metri nel dirupo Muore un sessantenne di Bassano Monte Cola, Pietro Merlo stava seguendo i sentieri della guerra

TRENTO La valle offre allo sguardo un paesaggio affascinante ricco di piccoli laghetti e sentieri che ripercorrono le tappe della storia. La grande guerra, percorrendo la cresta in quota si incontrano tracce evidenti dei resti del conflitto mondiale. Un itinerario che ogni anno attira decine di escursionisti anche da fuori provincia, appassionati di storia e natura. Come Pietro Merlo, 65 anni, pensionato di Bassano, amante delle escursioni. Era partito dal Veneto di buon mattino insieme a due amici per un tuffo nel passato, sul Monte Cola, in Valsugana, nel gruppo del Lagorai. Insieme agli amici ieri aveva raggiunto la cima per visitare i camminamenti della grande guerra. Poi nel primo pomeriggio i tre escursionisti avevano iniziato la discesa. Pietro era davanti a tutti, a passo veloce aveva anticipato gli amici. Poi all'improvviso è sparito. I compagni di escursione hanno pensato che Pietro fosse già arrivato alla malga, ma ad un tratto, scendendo hanno notato lungo la cresta i bastoncini dell'amico. Insospettiti, hanno iniziato a cercarlo lungo i canoni sottostanti, ma di Pietro non c'era traccia. A quel punto hanno proseguito fino a Malga Trenca, dove speravano d'incontrarlo. Forse è sceso velocemente hanno pensato con il cuore in gola. Ma Pietro Merlo alla malga, che si trova a 1.700 metri di quota e in questo periodo è chiusa, non c'era. A quel punto, sempre più spaventati, hanno allertato la centrale unica di emergenza, chiamando il 112. L'allarme è stato immediato e il coordinatore dell'area operativa Trentino centrale del soccorso alpino, allertato dalla centrale unica, ha inviato sul posto delle squadre della zona Trentino centrale per le ricerche. Sono stati mobilitati subito anche i vigili del fuoco volontari della zona. Erano le 16.09 quando sono partite le ricerche con squadre da terra, nel frattempo sono intervenuti anche l'equipaggio dell'elicottero di Trentino Emergenza, che ha sorvolato dall'alto l'area montagnosa, e i carabinieri della compagnia di Borgo Valsugana. Proprio durante un sorvolo del mezzo aereo i soccorritori hanno notato il corpo dell'escursionista in fondo a un canalone, dove è precipitato facendo un volo di circa 100/150 metri. Pietro Merlo è stato probabilmente tradito dall'erba bagnata che in questo periodo dell'anno è particolarmente insidiosa. Forse si era fermato un attimo per ammirare il panorama e ha messo un piede in fallo, scivolando e precipitando nel dirupo. La salma è stata recuperata dal soccorso alpino. Disperati gli amici, a loro e ai carabinieri è spettato il compito di avvertire la famiglia. D.R. In quota L'allarme è stato lanciato dagli amici che erano con lui -tit_org- Gruppo Lagorai Perde la vita un sessantenne - Precipita per 150 metri nel dirupo Muore un sessantenne di Bassano

Escursionista muore in Valsugana

La vittima, 65 anni, era in gita con amici sul Monte Cola: fatale la caduta in un canalone

[Benedetta Centin]

La vittima, 65 anni, era in gita con amici sul Monte Cola: fatale la caduta in un canalone. Era partito presto, ieri mattina da Bassano, per un'escursione con due amici sul Monte Cola, in Valsugana, nel gruppo del Lagorai, ma il pomeriggio, sulla via del ritorno, ormai vicino a malga Trenca, Pietro Merlo è scivolato, forse inciampato, precipitando per 100-150 metri in un canalone. Un volo che non ha lasciato scampo al 65enne residente con la famiglia in via Solferino a Bassano. I soccorritori, che avevano attivato l'elicottero, lo hanno infatti trovato senza vita e hanno provveduto a recuperare il corpo. Per la disperazione degli amici che erano con lui e dei famigliari, allertati dai carabinieri di Borgo Valsugana. La tragedia si è registrata nel primo pomeriggio di ieri. Il Ggennè, amante della montagna, aveva iniziato la discesa dopo essere arrivato in cima al Monte Cola, per visitare i camminamenti della grande guerra. Lui era davanti agli amici e procedeva a passo spedito. Poi però è sparito. I compagni di escursione pensavano che fosse già arrivato alla malga ma poi proseguendo nella discesa hanno notato lungo la cresta i suoi bastoncini. Temendo il peggio, i due amici hanno iniziato a cercarlo sui canaloni sottostanti, purtroppo senza esito. Hanno così camminato fino a malga Trenca, sopra Roncegno, a 1.700 metri di quota. Ma la struttura era chiusa e del 65enne non c'era traccia. Allora è scattata la chiamata al 112. Il coordinatore dell'area operativa Trentino centrale del soccorso alpino ha inviato sul posto delle squadre per le ricerche. Sono stati mobilitati subito anche i vigili del fuoco volontari. Erano le 16 quando sono partite le ricerche con squadre da terra, si sono attivati i carabinieri della compagnia di Borgo Valsugana e l'elicottero di Trentino Emergenza si è alzato in volo per sorvolare l'area, individuando poco più tardi il corpo dell'escursionista. Era in fondo a un canalone. Cosa sia accaduto si può solo ipotizzare: forse Merlo è inciampato, forse, messo un piede in fallo, è scivolato, tradito dall'erba bagnata. Benedetta Centin Malga Trenca Il luogo cui Pietro Merlo era ormai vicino prima dell'incidente -tit_org-

Esplosione in pizzeria: arrestato il titolare

Pieve di Cadore, Alessandro Piccin avrebbe inscenato l'attentato per intascare l'assicurazione sul locale

[Davide Pioi]

Esplosione in pizzeria: arrestato il titolare Heve di Cadore, Alessandro Piccin avrebbe inscenato l'attentato per intascare l'assicurazione sul locale PIEVE DI CADORE. Sembrava un attentato incendiario che aveva fatto pensare a forme di criminalità organizzata tipiche di altri tenitori. E invece l'esplosione e il rogo che la notte tra il 23 e il 24 aprile scorsi devastarono la pizzeria Mordi e faggi di Pieve di Cadore si è tradotto nel tentativo da parte di un imprenditore in crisi di truffare la propria compagnia assicurativa. L'operazione dei carabinieri di Cortina è scattata ieri all'alba, portando all'arresto del cadorino Alessandro Piccin, 41 anni, titolare della pizzeria e del complice, cadorino anche lui. Luigi Zanettin, 36 anni. L'incendio di quella notte non aveva solo distrutto un locale e rovinato gli edifici adiacenti. I vigili del fuoco intervenuti avevano trovato a terra il giovane pugliese di Brindisi Pasquale Ferraro, 21 anni che, avvolto dalle fiamme e con le gambe rotte, si trascinava sull'asfalto per sfuggire al fuoco. Le indagini dei carabinieri di Heve di Cadore erano iniziate la notte stessa. Si parlava allora appunto di attentato incendiario. Il 14 giugno erano stati individuati e arrestati Fabio Laritonda, 40enne, un altro brindisino da tempo residente in Cadore a Domegge che aveva coinvolto nell'attentato il corregionale Ferraro (suo ospite, giunto poco prima dell'attentato dalla Puglia) e il tassista di Pieve di Cadore Giuseppe Lauro, 57 anni, di origine napoletana. Mancava una sola tessera al mosaico: il movente. Il trio criminale non aveva rivelato nulla. Intanto i carabinieri stavano indagando e conducendo una minuziosa attività di sorveglianza per chiarire la posizione dei responsabili. Il movente dell'attentato ora è venuto a galla: a Piccin servivano soldi. La sua attività (l'uomo è anche titolare di un'impresa di termotecnica con sede vicino al locale bruciato) non andava bene. L'idea di dare fuoco al locale potrebbe essere venuta in mente all'uomo da un litigio avuto con un altro imprenditore del posto (con cui era indebitato) che minacciava di fargliela pagare e di bruciargli la pizzeria. Così Piccin aveva alzato i massimali di risarcimento della polizza in caso di danneggiamenti, incurante dei sospetti che questa sua azione avrebbe sollevato. A quel punto il pizzaiolo aveva solo bisogno di qualcuno che incendiasse materialmente il locale e che non fosse riconducibile a se stesso. Qui che entra in gioco l'amico Zanettin che, oltre a prendere contatto con Laritonda, sarebbe poi stato l'intermediario negli accordi. Secondo gli inquirenti, Zanettin avrebbe consegnato al trio criminale l'anticipo per il colpo, ossia metà dei 4.500 euro stabiliti e le chiavi della pizzeria dove i tre avrebbero trovato già pronte le taniche di benzina. Si presume che Zanettin possa essersi prestato in cambio di un compenso promesso dall'amico Piccin. L'indagine si è protratta per diversi mesi e ha visto la collaborazione tra il Nucleo operativo di Cortina, i carabinieri di Pieve di Cadore e la Procura di Belluno. Tra i passaggi più importanti dell'inchiesta, il ritrovamento delle chiavi della pizzeria a casa di Laritonda e la prova di numerosi incontri e dialoghi tra le persone coinvolte che si sono rivelati fondamentali per chiarire la vicenda. Gli ultimi arrestati sono accusati di concorso in incendio doloso aggravato e in danneggiamento fraudolento di beni assicurati. Piccin dovrà rispondere anche di calunnia aggravata per avere tentato di depistare le indagini accusando un'altra persona. Diverse le misure cautelari applicate. In carcere Piccin, agli arresti domiciliari nella propria abitazione Zanettin. Davide Pioi RIPRODUZIONE RISERVATA Il botto La notte tra il 23 e il 24 aprile scorsi fu squassata anche da un rogo. Nei guai Da ieri ai domiciliari casa l'altro cadorino Luigi Zanettin. Complici Implicati pure due pugliesi e un campano -tit_org-

Cumiana - un altro rogo nei boschi del pinerolese

[M.ram.]

CUMIANA - UN ALTRO ROGO NEI BOSCHI DEL PINEROLESE CUMIANA - Ancora un incendio boschivo nel pinerolese. Questa volta il rogo, di vaste proporzioni, è scoppiato sulla cima dei "Tré denti", in borgata Ciom nella serata di martedì intorno alle 21. Un fronte di diverse decine di metri, che ha tenuto impegnati i vigili del fuoco per diverse ore, fortunatamente lontano dalle case. Ieri mattina poi, è arrivato anche un elicottero antincendio che ha permesso di tenere sotto controllo le fiamme e di circoscrivere il tutto. Importanti i danni dal punto di vista della vegetazione andata in fumo, ma nessuna persona è rimasta ferita o intossicata. Impossibile stabilire se il fuoco sia stato appiccato volontariamente da qualche piromane o se si sia trattato di un incidente. Quello che è certo è che la Regione, vista la siccità persistente, ha diffuso nei giorni scorsi un bollettino di massima allerta per quanto concerne il pericolo di incendi boschivi. Solo poco più di dieci giorni fa sia a Quassolo che in Val Germanasca, a Perrero, i vigili del fuoco hanno dovuto intervenire in massa per un altro rogo boschivo che ha mangiato altri ettari di verde. E se le piogge continueranno a scarseggiare, altre scene come queste potrebbero ripetersi nei prossimi giorni. m.ram.i - tit_org-

Il treno vecchio di 45 anni prende fuoco Canavesana, ancora disagi per i pendolari

[S.z.]

CUORGNÈ Paura eri pomeriggio sul convoglio che viaggiava verso Rivarolo con a bordo alcuni studenti Il treno vecchio di 45 anni prende fuoco Canavesana, ancora disagi per i pendolari - Cuornè Un principio d'incendio ha fatto temere il peggio ieri pomeriggio poco dopo le 14 sul treno Gtt della Canavesana che da Cuornè era diretto a Rivarolo Canavese. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Ivrea e i carabinieri della compagnia di Ivrea che hanno evitato il peggio. La vecchia littorina alimentata a gasolio con dieci studenti a bordo si è dovuta immediatamente fermare a causa di un principio d'incendio provocato dal surriscaldamento della marmitta. Il macchinista si è immediatamente accorto di quanto stava accadendo. Vedendo il fumo fuoriuscire dal locomotore e per evitare che le fiamme si potessero propagare ai locali passeggeri, ha fermato preventivamente la corsa del treno. A bordo c'erano dieci passeggeri che sono rimasti illesi. Una situazione anomala ma che purtroppo pare essere sempre più frequente per queste vecchie "ne ormai datate" - quella in questione era entrata in servizio 45 primavere orsono - e con la manutenzione ridotta allo stretto necessario su una linea dove spesso il treno come in quest'occasione viaggia con pochissimi utenti. Il treno è rimasto fermo in stazione per quasi un'ora, il tempo necessario alle riparazioni del caso da parte dei tecnici Gtt, per poi proseguire verso il deposito di Rivarolo. Accertamenti in corso sulle cause che hanno generato il guasto. [S.Z.] -tit_org-

**BEDONIA INCENDIO NEI BOSCHI DI CALICE. L'INTERVENTO DI CARABINIERI E VIGILI DEL FUOCO
Alta Valceno, le fiamme divorano tre ettari***[Giorgio Camisa]*

BEDONIA INCENDIO NEI BOSCHI DI CALICE. L'INTERVENTO DI CARABINIERI E VIGILI DEL FUOCO Alta Valceno, le fiamme divorano tre ettari BEDONIA Giorgio Camisa 11 Vigili del fuoco di Parma e Borgotaro e carabinieri di Bedonia e Borgotaro sono impegnati dalle prime ore del pomeriggio di ieri Alta Valceno per domare un incendio di notevoli dimensioni: tre ettari di bosco di cerro, castagno giovane, sterpaglie e terreni incolti sono andati in fumo in poche ore nei boschi di Calice di Bedonia, una frazione dell'Alta Valceno sulla sinistra del torrente Ceno. Purtroppo, si tratta solo del primo bilancio di un vasto rogo ancora in atto, sulle cui cause stanno indagando i carabinieri della stazione di Bedonia intervenuti subito sul posto per le verifiche e i primi accertamenti. Era da poco passato mezzogiorno, quando è squillato il telefono nella stazione dei carabinieri di Bedonia e al centralino del distaccamento dei vigili del fuoco di Borgotaro. Sia i militari che i pompieri hanno raggiunto in pochissimo tempo il luogo indicato. Le fiamme favorite dalla prolungata siccità e alimentate dal venticello caldo di scirocco stavano divorando le sterpaglie e i rovi a monte di alcune case in gran parte disabitate. Due le autobotti inviate dal 115: una è arrivata dalla sede di via De Gasperi di Borgotaro e una poco dopo direttamente da Parma. I vigili del fuoco, divisi in squadre, hanno aggredito con determinazione le fiamme cercando di creare dei tagliafuoco. Per qualche ora si era pensato anche di chiedere l'intervento di un elicottero del 115. Intorno alle 20 le fiamme erano state in gran parte domate, ma i vigili del fuoco sono rimasti a lavorare, per spegnere altri focolai ancora accesi. -tit_org-

Camino s'incendia: spento dai pompieri

Camino s'incendia: spento dai pompieri

[Giorgio Camisa]

Borgotaro Camino s'incendia: spento dai pompieri I vigili del fuoco di Borgotaro sono intervenuti in via Senatore Micheli per l'incendio di un camino. Una squadra con autoscala e personale specializzato è entrata subito in azione: ha circoscritto il rogo e poi con getti di acqua ha spento e messo in sicurezza il camino. Due ore di lavoro hanno permesso di evitare danni al fabbricato e che le fiamme si propagassero ad altre abitazioni. G.C. -tit_org- Camino s'incendia: spento dai pompieri

Schianto fatale con il parapendio = Si schianta e muore col parapendio

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Gabriele Zanchin]

Schianto fatale con il parapendio ^ L'incidente a mezzogiorno a Crespano la vittima è un pilota tedesco di 55 anni Un pilota tedesco di 55 anni è morto ieri poco dopo mezzogiorno sul versante di Crespano del Grappa. Il suo parapendio non è decollato, lui è ruzzolato per una sessantina di metri e si è schiantato sull'asfalto dopo un volo di una trentina di metri. La vittima si chiama Weiss Karsten e abitava a Herford. I medici del Suem di Crespano non hanno potuto poi che constatare il decesso. Saranno i carabinieri ora a stabilire le eventuali responsabilità. ZanchinapaginaXVI Si schianta e muore col parapendi > Decollo non riuscito, precipita per settanta metri a perdere la vita un pilota tedesco di 55 anni HI tragico incidente sul massiccio del Grappa quello di ieri era l'ultimo volo prima del rientro a casa Il parapendio non decolla, lui ruzzola per una sessantina di metri sul pendio e poi si schianta sull'asfalto dopo un volo di una trentina di metri. Così è morto ieri sul massiccio del Grappa sul suo parapendio il pilota tedesco Weiss Karsten 55 anni di Herford Germania. Inutile ogni tentativo di salvarlo: l'impatto con l'asfalto non gli ha lasciato scampo. L'ALLARME Il pilota tedesco è stato soccorso subito da un amico paramedico ma inutilmente e poi i sanitari del Suem di Crespano giunti subito sul posto ne hanno constatato la morte. Anche l'elisoccorso di Belluno fatto alzare in un primo momento, è stato fatto ritornare alla base perché purtroppo il suo intervento sarebbe stato inutile. Sul posto per valutare la situazione, effettuare i primi rilievi e ricostruire il tragico incidente anche i carabinieri di Crespano del Grappa. La salma di Karsten dopo le perizie del caso è stata trasportata in obitorio a Castelfranco a disposizione del magistrato di turno che ha aperto un'inchiesta. LA DINAMICA L'incidente mortale è avvenuto ieri alle 12.20 al decollo del Panetton a 1.550 mt di altezza poco sotto cima Grappa che guarda proprio verso Crespano e la pianura. Il pilota ci era giunto insieme ad altri amici tutti tedeschi ospiti da una quindicina di giorni a Borso del Grappa dove, grazie alle belle giornate sono presenti come turisti molti appassionati di volo libero da tutta Europa. Ieri per Karsten e il suo gruppo di amici, tutti piloti esperti, sarebbe stato il penultimo giorno di ferie quindi probabilmente anche l'ultimo volo visto e considerato che quest'oggi avrebbero fatto ritorno in Ger- IL PILOTA Lui, pilota esperto sia del volo ma anche della zona, è salito sul Panetton per lanciarsi dal decollo più spettacolare del Massiccio del Grappa oltre che uno dei più in quota. Si è sistemato proprio al bordo della rampa di lancio che consiste in una ripidissima distesa di verde e dopo aver svolto tutte le operazioni necessarie si è lanciato. Qualche passo di corsa verso giù poi sarebbe dovuto avvenire lo stacco da terra ma a questo punto purtroppo qualcosa non ha funzionato. Il pilota ha cominciato a ruzzolare verso valle a grande velocità e dopo una quarantina di metri il vuoto. Qui lo sfortunato turista ha fatto un salto di altri trenta metri ed è piombato sull'asfalto della strada delle malghe che è sotto alla zona del decollo. Quasi certamente al momento dell'impatto il povero pilota era già morto. IL DECESSO Comunque sia il 55enne è stato immediatamente soccorso da un amico paramedico che ha intuito che qualcosa doveva essere successo perché non lo ha visto virare in cielo. Il medico è riuscito a raggiungere il luogo dell'incidente mortale e a tentare una disperata respirazione bocca a bocca e un massaggio cardiaco ma inutilmente. Soccorsi purtroppo inutili perché per il pilota non c'è stato nulla da fare. Gabriele Zanchin IL CORPO A TERRA SULLA STRADA DELLE MALGHE: INUTILE LA CORSA DISPERATA DEI SOCCORRITORI SENZA SCAMPO il corpo senza vita del pilota tedesco piombato sull'asfalto dopo l'incidente al decollo -tit_org- Schianto fatale con il parapendio - Si schianta e muore col parapendio

Il dossier aviosuperficie arriva al ministro Pinotti

[Enri Lisetto]

Il dossier aviosuperficie arriva al ministro Pinotti. Chiusa la prima fase allo Stato maggiore della Difesa, fascicolo al gabinetto. Si tratta ancora per il canone: da 44 mila potrebbe scendere a 10 mila euro di Enri Lisetto. Si intravede la luce in fondo al tunnel per il caso aerocampo della Comina. Grazie al pressing del Comune di Pordenone, la pratica è stata sbloccata proprio in questi giorni, anche se vi sono altri passaggi da superare prima della ripresa delle attività di volo sportivo. Il blocco è in atto, lo si ricorderà, da quasi due anni. L'aviosuperficie appartiene al Demanio, che l'ha ceduta in concessione all'Esercito italiano per attività addestrative. In questo ambito era stato firmato, limitatamente alla pista, il co-uso col Comune di Pordenone, che a sua volta l'aveva "affidata" all'Aeroclub. Sino a due anni fa l'ente locale pagava un canone simbolico al Demanio. La finanziaria successiva, però, aveva imposto di adeguare i canoni ai prezzi di mercato (da poco meno di 4 mila euro a 44 mila). Era quindi uscita la questione della convenzione tra Comune di Pordenone e Stato Maggiore della Difesa, scaduta da tempo ed era stata sospesa l'attività. L'ente locale, nel corso degli anni, aveva più volte sollecitato, invano, il rinnovo. Poi si era mossa anche la Prefettura con un tavolo tecnico e aveva sondato la possibilità di sdemanializzare l'area. A settembre 2016 il ministero aveva confermato che il sedime riveste interesse per la Difesa e quindi non verrà ceduto. Contestualmente raccomandava, in attesa della stipula di una eventuale convenzione, di permettere solo i voli di soccorso e di protezione civile. Nonostante questo "invito", si erano verificati alcuni "inconvenienti" che avevano costretto il comando della Brigata Ariete - soggetto terzo controllore sul territorio - a rinnovare lo stop. Mentre la trattativa prosegue, il prato della storica scuola di volo è deserto. Gli aerei (e i soci dell'Aeroclub) sono emigrati altrove, chi in altre aviosuperfici del Friuli, chi in Veneto. Nel Triveneto, del resto, l'offerta non manca. Siamo ai giorni nostri. Uno dei primi fascicoli che il nuovo sindaco Alessandro Caiani si era trovato sulla scrivania era proprio quello relativo all'aviosuperficie. La pratica è stata trattata dallo Stato Maggiore della Difesa, che ce l'ha ancora in carico con priorità di prima fascia. Nel giro di pochi giorni, secondo quanto si è appreso, dovrebbe approdare al Gabinetto del ministro della Difesa Roberta Pinotti che, presumibilmente nel giro di 15-20 giorni, dovrebbe licenziarla. Successivamente lo Stato Maggiore della Difesa potrà stipulare una convenzione con Difesa Servizi, agenzia dello stesso ministero, che, in accordo con l'Agenzia del Demanio, potrà avviare la procedura per la convenzione col Comune di Pordenone. Secondo quanto si è appreso, la convenzione potrebbe avere durata ventennale con un canone, rispetto allo stimato di 44 mila euro dall'Agenzia del Demanio, ridotto di tre quarti. Dal "conto", infatti, si tratterà di scomputare gli oneri della sorveglianza, dello sfalcio, antincendio, tenendo presente che continueranno ad operare nell'area sia la protezione civile sia l'elicottero del 118, almeno sino a quando il cantiere del nuovo ospedale sarà aperto. Il Comune di Pordenone, inoltre, "spinge" perché sia salvaguardata una tradizione - quella della Comina è stata la prima scuola di volo in Italia -, la cultura del volo e le aziende che operano nel comparto. In questo contesto, anche il Comune di San Quirino - sul cui territorio ricadono i nove decimi dell'area militare - avrà il suo ruolo, verosimilmente attraverso un successivo atto di intesa tra i due enti locali. Inserirsi subito, infatti, significherebbe, come nel Monopoli, rimandare le pedine alla casella di partenza. Infine: chi pagherà il canone? Probabilmente gli enti locali chiederanno una compartecipazione ai potenziali fruitori dell'aviosuperficie. -tit_org-

Piano delle emergenze se ne parla a Cecchini

[Br Redazione]

Ultima serata pubblica per presentare il piano comunale di emergenza di protezione civile a Pasiano. In regia il Comune. L'incontro è oggi, alle 20.45, nell'oratorio di Cecchini: la popolazione è invitata a partecipare. -tit_org-

PRATA**La DeMar riparte, restano da chiarire le cause del rogo***[R.p.]*

PRATA PRATA Cause ancora da chiarire dopo l'incendio alla DeMar mobili di Prata. Intanto l'azienda è tornata al lavoro, utilizzando la parte di capannone non interessata dal rogo. La vita va avanti, soprattutto il lavoro va avanti. Il titolare Ernesto Bortolotto punta a riprendere a pieno ritmo l'attività produttiva, ma raggiungere questo obiettivo, a breve termine, sarà quasi impossibile: L'importante è essere ripartiti, seppur tra mille difficoltà commenta. L'imprenditore ha avuto assicurazioni sul fatto che presto potrebbe tornare a pieno regime, ma prima vanno tolti i sigilli dall'area sequestrata e soprattutto vanno chiarite le cause dell'incendio. Dal punto di vista investigativo lunedì mattina sono stati prelevati dei campioni nell'area dell'incendio: verranno analizzati per capire cos'è successo. Al momento sono sconosciute le cause del rogo, anche se i vigili del fuoco hanno fatto sapere a Bortolotto che probabilmente l'incendio "covava" da giorni: non si esclude la possibilità di un cortocircuito latente. Resta esclusa allo stato attuale l'origine dolosa. Oltretutto nell'area ci sono svariate aziende e alcune erano aperte al momento dell'incendio. Nessuno ha visto estranei al momento dell'allarme. Sabato scorso l'imprenditore s'era recato in azienda attorno alle 8.30. Aveva appena aperto il cancello: dal magazzino si era levata una nuvola di fumo. Immediata la richiesta di soccorso: sul posto hanno operato sette squadre dei vigili del fuoco. Non riesco ancora a formulare un'ipotesi sulle cause dell'incendio - ha evidenziato il titolare della DeMar - Non riesco a capacitarmi di come sia potuto accadere tutto questo. Le fiamme si sono generate in un magazzino dove c'erano prodotti imballati, alcuni da lavorare e altri da consegnare. E ha concluso: La rinascita sarà lenta, ma se non altro possiamo lavorare nella porzione di azienda risparmiata dalle fiamme. (r.p.) L'Incendio alla DeMar mobili -tit_org-

Eliminate le vespe Biblioteca di San Pier pronta a riaprire

In programma oggi l'intervento di disinfestazione del nido Il Comune ha dovuto ricorrere a una ditta specializzata

[Laura Blasich]

In programma oggi l'intervento di disinfestazione del nido Il Comune ha dovuto ricorrere a una ditta specializzata di Laura Blasich > SAN PIER D'ISONZO La Biblioteca comunale di San Pier d'Isonzo riaprirà sabato mattina. La disinfestazione delle vespe che si sono insediate nel sottotetto, creando dei rischi agli utenti del servizio, sarà effettuata oggi. L'ordinanza di chiusura dell'edificio, scattata venerdì scorso dopo le nuove segnalazioni del personale e degli utenti sulla presenza degli insetti, sarà quindi revocata domani. La riapertura non avverrà domani, perché le caratteristiche del prodotto impiegato per eliminare le vespe induce a qualche precauzione suppletiva, come spiega l'assessore ai Lavori pubblici Lorenza Martellos. Non è quindi in discussione l'inaugurazione sabato, alle 12, della mostra "Cuori in ombra", dell'artista triestina Adriana Itri, che si inserisce nell'adesione del Comune alla campagna Nastro rosa della Lilt di prevenzione dei tumori al seno. Per scongiurare il rinvio dell'evento culturale l'amministrazione ha però dovuto ricorrere a una ditta specializzata (con una spesa attorno ai 300 euro) e non, come aveva già concordato, ai Vigili del fuoco, che nella struttura erano già intervenuti con dei sopralluoghi. I Vigili del fuoco ci hanno detto che il prodotto disinfestante avremmo dovuto acquistarlo noi - ricostruisce Martellos -. Sul [l'adà](#), il Mercato elettronico della pubblica amministrazione, però non c'era e quindi abbiamo dovuto ricorrere a un grande negozio online. Il materiale ci verrà però consegnato domani e quindi non avremmo fatto in tempo a riaprire la Biblioteca, perlomeno non totalmente. Terremo il prodotto per eventuali prossime emergenze. Quello che l'assessore di San Pier si chiede è come mai un prodotto prescritto dai protocolli ministeriali non si trovi sul [l'adà](#). In questi giorni l'amministrazione, posto che il materiale fosse arrivato per tempo, ha dovuto scartare comunque anche l'eventuale utilizzo della squadra comunale di Protezione civile o il proprio personale operaio. Per utilizzare sostanze del genere ci vuole un'abilitazione specifica - spiega ancora l'assessore ai Lavori pubblici -. In ogni caso il posto in cui hanno nidificato le vespe è davvero difficile da raggiungere e quindi per effettuare l'intervento ci sarà la necessità di utilizzare un mezzo dotato di cestello. Gli insetti hanno in sostanza nidificato [trail](#) tetto e l'intercapedine del sottotetto. Un intervento per tentare di eliminare gli insetti era già stato effettuato, secondo quanto riferisce il sindaco Riccardo Zandomeni, ma appunto senza successo. Le vespe si sono insediate nell'edificio, dove ha sede anche il Museo archeologico dei bambini, un paio di mesi fa. Come si legge dall'ordinanza di chiusura del servizio, emessa venerdì dall'ente locale in seguito alle segnalazioni ricevute giovedì, in prima battuta i Vigili del fuoco avrebbero consigliato di aspettare la morte degli insetti durante l'inverno e poi eseguire l'intervento con asporto del nido. Nonostante il crollo delle temperature di settembre, le vespe, però, non sono scomparse. Sentiti di nuovo i Vigili del fuoco, che avevano spiegato all'ente locale di non poter comprare direttamente il prodotto per l'eliminazione degli insetti, il Comune si è quindi attivato in proprio, sperando non ci siano nuove invasioni. La Biblioteca di San Pier d'Isonzo invasa dalle vespe (Foto Bonaventura) -tit_org-

PROTEZIONE CIVILE

Rischio sismico dalla regione 860.000 euro

[Redazione]

PROTEZIONE CIVILE RISCHIO SISMICO DALLA REGIONE 860.000 EURO La giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Sicurezza Simona Bordonali, ha approvato uno stanziamento di 860.000 euro affinché i comuni possano assolvere ai nuovi compiti sulla vigilanza sismica che derivano dalle recenti modifiche legislative. In questo modo - ha spiegato l'assessore - aiutiamo i Comuni. -tit_org-

Maxi incendio in un capannone a Bra

[Valter]

L'allarme ieri mattina alle 6,30 Nel pomeriggio rogo anche a Pezzolo Valle Uzzone: lievi ferite per due residenti di località Bien Ó VALTER MANZONE È MANUELA ARAMI BRA- PEZZOLO VALLE UZZONE La chiamata d'allarme è arrivata ieri mattina alle 6,30: numerosi attrezzi agricoli da lavoro e alcuni trattori sotto un capanno stavano andando a fuoco. Una squadra del distaccamento dei vigili del fuoco volontari di Bra è partita verso frazione Fey, ai confini con Pocapaglia. I vigili del fuoco hanno trovato il capanno annesso al cascinale della famiglia Boarino avvolto dalle fiamme. I titolari, che abitano a poca distanza, stavano cercando di salvare il maggior numero possibile di macchinari. È stato richiesto l'intervento di una seconda squadra di vigili da Alba. Con l'utilizzo di idranti, l'incendio è stato domato, ma con fatica: distrutti la struttura e almeno un trattore. Commenta il responsabile del distaccamento braidese Vito Balducci: Ci siamo resi subito conto che le dimensioni del rogo erano imponenti (sulle cause si stanno ancora facendo accertamenti, ndr). In nostro aiuto è arrivata anche una squadra di colleghi albesi con l'autobotte. Poco dopo è anche giunta una pattuglia di carabinieri della Compagnia di Bra. L'incendio potrebbe essere stato causato anche da un cortocircuito dell'impianto elettrico del trattore, poi distrutto. Ma al momento non ci sono conferme. Il distaccamento braidese, con 25 volontari, nel 2017 ha eseguito oltre 500 interventi di svariate tipologie. Conclude Vito Balducci: In quest'annata, caratterizzata da un caldo fuori dalla norma, il numero degli incendi sui quali siamo intervenuti sono aumentati sensibilmente. Generalmente essi rappresentano circa il 60 per cento del nostro lavoro. È in corso una campagna per finanziare l'acquisto di una nuova autopompa, mezzo indispensabile per essere efficaci nelle zone con roghi. Grazie alle donazioni di aziende, associazioni e privati, si sta raggiungendo la cifra necessaria di 200 mila euro. Altro caso L'equipaggio di un Canadair, di un elicottero antincendio, e sette squadre dei vigili del fuoco delle Langhe sono intervenuti ieri alle 16 per spegnere un rogo a Pezzolo Valle Uzzone in un bosco di località Blengi inferiore, vicino alla strada che porta al Santuario della Madonna del Todocco. I medici del 118 hanno medicato due residenti feriti in maniera lieve. Le cause sono da accertare. Il Comune ha chiuso la provinciale per motivi di sicurezza. Indagini sulle cause Sono intervenute squadre di vigili del fuoco di Bra e Alba Fra le possibili cause un cortocircuito all'impianto elettrico del trattore Ma sono in corso accertamenti -tit_org-

Rio Maggiore a cielo aperto passando dentro al Caprilli

[Juna Goti]

ALLUVIONE LIPOTESI Rio Maggiore a cielo aperto passando dentro al Caprilli Dallo staff del commissario salta fuori un percorso alternativo al tombamento da via Cattaneo all'Accademia. È per mettere in sicurezza il punto più critico di Juna Goti > LIVORNO Quando ieri mattina, un po' a sorpresa, il responsabile del Genio civile, Francesco Pistone, ha tirato fuori la piantina, gli occhi di tutti sono caduti su quel tratto di pennarello azzurro che corre da via Cattaneo alla spiaggia dell'Accademia, attraversando l'ippodromo e quell'area della cittadella dello sport che negli anni non è mai diventata davvero Cittadella. Cos'è? Per ora solo un'ipotesi, si affrettano a ripetere i tecnici. Ma comunque l'unica ipotesi che per il momento è sul piatto. Ci stanno lavorando Genio civile e uffici del commissario: prevede di deviare il corso del rio Maggiore. O meglio di realizzare un nuovo percorso di questo corso d'acqua, per consentirne il deflusso e lasciare il tombamento solo come diversivo, dirà poi Enrico Rossi. Perché quello del tombamento del rio Maggiore è il punto più critico, dove è successo il disastro, dove l'acqua e il fango si sono portati via un'intera famiglia (la famiglia Ramacciotti, padre, madre, figlio di 4 anni e nonno), e una soluzione - ripete Rossi va trovata. La sostanza è questa: per alleggerire l'eventuale piena d'acqua nel tratto tombato, che corre sotto l'asfalto nella zona del viale Nàrario Sauro e sfocia dentro l'Accademia navale, lo staff del commissario sta pensando di realizzare un nuovo corso a cielo aperto, pratica un fosso, che dall'area di via Cattaneo (dove parte il tombamento) arriverebbe fino alla spiaggia pubblica dell'Accademia. Come? Costeggiando il Campo scuola e il parcheggio di fronte, correndo sotto via di Pensieri, passando letteralmente nel mezzo all'ippodromo già ko (dove dovrebbe fare su e giù per garantire la piena funzionalità della pista, assicurano i tecnici) e passando sotto il viale Italia, per poi finire sugli scogli dell'Accademia. I tecnici hanno tirato fuori per la prima volta questa piantina ieri, mentre Rossi e l'assessore comunale ai lavori pubblici, Alessandro Aurigi, stavano facendo un sopralluogo in via Cattaneo. L'impressione è che i politici, Rossi compreso, la stessero vedendo per la prima volta. È stato sicuramente così per Aurigi, che ha subito esclamato: Mi pare un'ipotesi molto azzardata.... E in effetti è complessa. Da dove nasce lo spiegheranno più tardi Rossi e gli addetti del Genio civile, dopo aver presentato i dati sui danni alle imprese. In sintesi, ripetono che se il tombamento non è scoppiato la notte tra il 9 e il 10 settembre è perché il ponte di via dell'Ardenza (quello all'altezza dei cimiteri, per il quale sono annunciati interventi) ha fatto da tappo, deviando a destra e a sinistra l'onda d'acqua in arrivo dal rio. Dobbiamo evitare - dicono così a margine i tecnici - che in futuro il tombamento vada in pressione. E per farlo abbiamo cercato di individuare un percorso che dia meno fastidio possibile alle infrastrutture private e pubbliche. Percorso che però appare complicato, visto che il canale andrebbe ad attraversare proprio l'area più sportiva della città. La parte tombata non si può stombare, è la premessa del commissario guardando verso il viale Sauro, perché sopra ci sono le case, centinaia di case, e in fondo c'è anche l'Accademia, dichiariamo guerra alla Marina militare?. Non credo - ripete - che si possa proporre al Comune di demolire le abitazioni, noi stessi non vogliamo farlo. Come a dire: mettere mano in questa parte sarebbe peggio e al tempo stesso non si può non fare qualcosa. Interverremo a monte - aggiunge -, dove sono previsti lavori di consolidamento degli argini e anche di costruzione di nuove casse di esondazione. Ma poi questo disastro della tombatura bisogna trovare il modo di risolverlo. L'ipotesi sulla quale lavoriamo - ripete così - è costruire un corso nuovo, alla luce del sole, in modo che il fiume possa avvalersi sia della vecchia tombatura, che verrà tenuta pulita, sia del corso nuovo. Alla fine Rossi dice di non stare sposando per forza una soluzione, che sono i tecnici a dover parlare, che discuteremo col Comune su dove e come farlo passare. Ma anche che la responsabilità di decidere alla fine sarà sua. E che serve una messa in sicurezza che, se fra tre anni accadesse un evento analogo, ci faccia dormire tranquilli.... Rossi: se ci sono altre soluzioni, senza buttare giù le case, ce le propongano L'ipotesi saltata fuori ieri mattina: il tratto blu indica il percorso che dovrebbe seguire il "rio Maggiore bis", attraversando l'area degli impianti sportivi yaeWW jigs -tit_org-

- Terremoto: la Liguria consegnerà al sindaco di Amatrice 50mila euro - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Terremoto: la Liguria consegnerà al sindaco di Amatrice 50mila euro Verranno donati al Comune di Amatrice 50.000 euro, ottenuti attraverso la raccolta fondi e il conto corrente dedicato e attivato nel gennaio scorso A cura di Filomena Fotia 18 ottobre 2017 - 15:04 [Amatrice] La Presse/Fabio Cimaglia Continua impegno di Regione Liguria a favore delle aree colpite dal sisma di un anno fa nel centro Italia: grazie alla generosità dei liguri, donerà al Comune di Amatrice 50.000 euro, ottenuti attraverso la raccolta fondi e il conto corrente dedicato e attivato nel gennaio scorso. Dopo aver offerto il suo aiuto fin dai primi momenti, attraverso il Dipartimento regionale della Protezione civile, con invio di tecnici e di materiale, oggi in giunta, su proposta del presidente Giovanni Toti e dell'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone, sono state definite le modalità di trasferimento dei fondi individuando in Amatrice, uno dei luoghi più colpiti dal Terremoto che ha devastato il centro Italia, il Comune cui trasferire i fondi raccolti.

- I terremoti di oggi in Italia: scosse sulle Alpi, in Corsica e la più forte nella Calabria tirrenica - Meteoweb - - - -

[Redazione]

I terremoti di oggi in Italia: scosse sulle Alpi, in Corsica e la più forte nella Calabria tirrenica

I terremoti di oggi in Italia: tutti i dati sulle scosse delle ultime ore nel nostro Paese. A cura di Peppe Caridi. 18 ottobre 2017 - 16:52 [640x331]

Numerose scosse di terremoto hanno colpito il territorio italiano (e i suoi dintorni) nelle ultime ore, e in modo particolare nella giornata odierna. Dapprima, nella notte, all'1:50, abbiamo avuto una scossa di magnitudo 2.4 in Corsica, seguito da altre scosse minori (entrambe di magnitudo 2.0) alle 02:42 della notte in Veneto, tra Marostica e Bassano del Grappa, e poi in mattinata alle 10:32 a Preci (Perugia) sull'Appennino centrale. Le scosse più forti successivamente si sono prodotte sulle Alpi, al confine tra Italia e Francia, dove da un paio di giorni è in atto uno sciame sismico: siamo nella zona del Parco Nazionale della Vanoise, a pochi chilometri dal confine con la Valle d'Aosta e il Piemonte. Le scosse odierne sono state di magnitudo 2.6 alle 11:37 e di magnitudo 2.7 alle 12:00. Infine l'ultima scossa, e la più forte, alle 15:10 di oggi pomeriggio al Sud, nel basso Tirreno, di magnitudo 3.7 ma a ben 281 km di profondità, al largo di Diamante (Cosenza), in Calabria, in una zona non troppo lontana dall'ormai noto vulcano sottomarino Marsili. In questi casi, molti si chiedono se la causa di queste scosse possa essere dovuta proprio ad un suo eventuale risveglio. In realtà si tratta dei terremoti al di sotto della crosta terrestre spiegati dalla tettonica a placche, che grazie alla spiegazione della dott. sa Lucia Margheriti, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, possiamo ampiamente spiegare. In queste aree si verificano generalmente eventi tellurici compresi tra i 100 e i 500 chilometri che non si verificano in altre zone d'Italia. In alcuni casi questi terremoti hanno magnitudo anche rilevante. Negli ultimi 5 anni ce ne sono stati due di magnitudo superiore a 5, e in passato, precisamente nel 1938, ce n'è stato uno addirittura di magnitudo 7.1, uno dei più forti registrati nell'area italiana. Come si distribuiscono gli ipocentri in profondità? Osservando in sezione, si nota un volume sismogenetico. Gli ipocentri in profondità non sono sparpagliati, ma si addensano formando una linea che viene chiamata piano di Wadati-Benioff, che definisce un piano inclinato dove la litosfera oceanica sprofonda sotto la litosfera continentale. Il nome deriva dagli scopritori, Hugo Benioff, del California Institute of Technology, e Kiyoo Wadati, dell'Agenzia Meteorologica Giapponese, due sismologi che riuscirono a identificare questi eventi prima ancora della teoria della tettonica a placche. Se osservassimo la sismicità a scala globale, osserveremmo che i terremoti non si distribuiscono su tutta la superficie terrestre, ma si limitano ad alcune zone: i margini delle placche litosferiche. I terremoti molto profondi a loro volta, si distribuiscono solo in alcune di queste aree, in particolare intorno alla placca Pacifica, dove si scontra con le placche circostanti. La teoria della tettonica a placche spiega come la litosfera si muove e si deforma. In particolare quando due placche litosferiche si avvicinano, una delle due, la placca litosferica oceanica, si flette e va a finire sotto l'altra, formando una zona di subduzione, determinando terremoti superficiali e profondi. Quando due placche invece si allontanano, in un margine divergente, lasciano spazio al mantello per risalire, in particolare alla parte astenosferica dello stesso, formando delle zone di fratturazione se ci troviamo su una placca continentale, o delle dorsali oceaniche. Nel caso specifico del Tirreno, la placca ionica si inflette sotto la Calabria e scende verso nord-ovest, al di sotto del bacino tirrenico. L'antico oceano della Tetide quindi, (il Mar Ionio) si inflette sotto la Calabria e sprofonda sotto il Mar Tirreno dando luogo a un'attività sismica particolarmente profonda. La subduzione non è evidenziata solo dai terremoti profondi, ma anche da un'area che rappresenta un'anomalia di velocità. Come sappiamo la Calabria si muove in direzione opposta all'Africa di 3,5 mm annui, quindi al di sotto della regione c'è una vera zona di subduzione che un tempo era più grande e correva lungo tutta la catena appenninica. Oggi, a causa di rispettivi strappi nella litosfera, la subduzione è limitata a 200 chilometri sotto la Calabria, ed è proprio sotto questa ristretta zona che si verificano i terremoti profondi che osserviamo generalmente al largo del Mar Tirreno.

- Terremoto: l'ambasciatore del Kuwait in visita a Norcia - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Terremoto: ambasciatore del Kuwait in visita a Norcia
Visita dell'ambasciatore del Kuwait, Sheikh Ali Khaled Al Jaber Al Sabah, a Norcia per manifestare vicinanza e solidarietà alla città colpita dal sisma. A cura di Antonella Petris
18 ottobre 2017 - 19:33 [chiesa-di-Santa-Maria-Assunta-di-Castelluccio-di-Norcia-640x430]
Visita dell'ambasciatore del Kuwait, Sheikh Ali Khaled Al Jaber Al Sabah, a Norcia per manifestare vicinanza e solidarietà alla città colpita dal sisma. Accompagnato dal sindaco Nicola Alemanno, il diplomatico si è soffermato nei luoghi più colpiti dal sisma come piazza San Benedetto, dopo avere visionato l'auditorium San Francesco, la Chiesa di Santa Rita e il teatro civico. Ha avuto modo di constatare i gravi danneggiamenti che hanno subito molti palazzi storici e visitato l'area del viale della stazione, dove sono localizzate alcune attività commerciali, fino ad arrivare all'ospedale. La visita dell'ambasciatore è proseguita con un sopralluogo presso le aree destinate alle Soluzioni abitative di emergenza (Sae) e alle strutture scolastiche che, realizzate nel corso dell'anno, hanno consentito la completa continuità scolastica. Nei colloqui con il sindaco, è emerso che il Kuwait ha un importante corpo di volontari di protezione civile. Alemanno ha avuto così modo di raccontare del contributo fornito dal volontariato sul proprio territorio e del primo progetto del Corpo di solidarietà europeo che si è svolto a Norcia lo scorso mese di settembre e ha visto la partecipazione di molti giovani volontari, provenienti da diversi Paesi europei. Al Sabah ha rimarcato il ruolo svolto dal volontariato nel Kuwait e sono state gettate le basi per futuri scambi formativi sulle reciproche esperienze.

- Sardegna, Protezione civile: verso la piattaforma per il Piano allerta - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Sardegna, Protezione civile: verso la piattaforma per il Piano allertaLa Protezione civile della Sardegna sta completando la preparazione di una piattaforma per il Piano di allertaA cura di Antonella Petris18 ottobre 2017 - 21:12[12_2017_03_18_20170318_124044_27A304A9]La Protezione civile della Sardegna sta completando la preparazione di una piattaforma per il Piano di allerta. Uno nuovo strumento spiegaassessoradell Ambiente, Donatella Spano dove saranno inseriti tutti i contatti messi a disposizione dalle amministrazioni comunali, ma anche dai rappresentanti locali delle associazioni agricole. Attraverso la nuova piattaforma sarà quindi ancora più rapida ed efficiente la fase di comunicazione con i territori.La Protezione civile ha, inoltre, in programma già dai prossimi giorni i primi incontri con i Sindaci dei diversi territori dell Isola. Il primo appuntamento è fissato per venerdì 20 ottobre a Sassari. Le iniziative punteranno a fornire la migliore informazione sull evoluzione delle attività di protezione civile finalizzate a garantire la massima sicurezza della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici e privati. Gli incontri tratteranno quindi il tema vasto delle allerte e in particolare verrà focalizzata l'attenzione sul rischio idraulico, idrogeologico e su quello relativo al vento e alla neve. Nel frattempo, in vista della presentazione dei risultati della Campagna antincendi 2017, Spano, ha anticipato ai rappresentanti delle associazioni agricole e all'Ance di Sassari la stagione antincendi. Di mattina si è tenuto un faccia a faccia con il mondo delle campagne sulle azioni da mettere subito in essere per rafforzare la collaborazione fra istituzioni e imprenditori agricoli. Poi è stata la volta dei rappresentanti dell'Ance Sardegna: il presidente e il direttore, Emiliano Deiana e Umberto Oppus. Al centro dei lavori l'organizzazione e il miglioramento della collaborazione fra Enti regionali e locali che deve avere alla base la predisposizione dei piani antincendio da parte dei Comuni.

Liguria - TERREMOTO CENTRO ITALIA: IL 25 NOVEMBRE TOTI CONSEGNERA` AL SINDACO DI AMATRICE 50 MILA EURO RACCOLTI DA REGIONE GRAZIE ALLA GENEROSITA` DEI LIGURI - - - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 18 ottobre 2017 GENOVA. Regione Liguria, grazie alla generosità dei liguri, è pronta a donare al Comune di Amatrice 50.000 euro, ottenuti attraverso la raccolta fondi e il conto corrente dedicato e attivato nel gennaio scorso. Continua l'impegno di Regione Liguria a favore delle aree colpite dal sisma di un anno fa nel centro Italia: dopo aver offerto il suo aiuto fin dai primi momenti, attraverso il Dipartimento regionale della Protezione Civile, con l'invio di tecnici e di materiale, oggi in giunta, su proposta del Presidente Giovanni Toti e dell'assessore alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone, sono state definite le modalità di trasferimento dei fondi individuando in Amatrice, uno dei luoghi più colpiti dal terremoto che ha devastato il centro Italia, il comune cui trasferire i fondi raccolti. Accanto alla generosità degli sms solidali e a tutto quello che il sistema delle regioni ha messo in campo a favore delle zone terremotate spiegano il Presidente Giovanni Toti e l'assessore Giacomo Giampedrone Regione Liguria ha attivato anche un conto corrente per raccogliere fondi da destinare alle popolazioni interessate dal sisma e, grazie a una generosità aggiuntiva dei liguri, oggi siamo pronti a donare al Comune di Amatrice, che più di altri è stato colpito dagli eventi, 50.000 euro che verranno consegnati direttamente al primo cittadino Sergio Pirozzi che potrà utilizzarli per gli interventi più urgenti. La consegna verrà fatta direttamente dal Presidente di Regione Toti che si recerà ad Amatrice accompagnato dall'assessore Giampedrone e da una delegazione regionale il prossimo 25 novembre.

Ricostruire dov'era, non com'era Il Convegno a Longarone

[Redazione]

Ricostruire dov'era, non com'era Il Convegno a Longarone Il sottosegretario Pier Paolo Baretta il 10 ottobre ha preso parte, in rappresentanza del Governo, al convegno Significati di una ricostruzione, svoltosi nel Centro culturale di Longarone, nell'ambito delle commemorazioni per il 54 anniversario della catastrofe del Vajont. Voglio concludere questo incontro ricordando, anche a nome del Presidente del Consiglio e dell'intero Governo, le vittime di queste tragedie, tutte - ha dichiarato Baretta -. I loro familiari, ma anche i soccorritori ed i ricostruttori e le Amministrazioni locali. Il significato di vicende come queste è che ci rendono più poveri e più ricchi. Più poveri perché perdiamo affetti, amicizie, memoria, storia. Ma più ricchi perché incontriamo solidarietà, nuovi stimoli, un nuovo progetto di futuro; perché più pieni di umanità e di conoscenza, tecnica e scientifica. La vicende di Longarone e del terremoto del Friuli - ha affermato il Sottosegretario - ci dicono anche questo, ci restituiscono un metro di misura, che trova una drammatica attualità nei fatti di Norcia e Amatrice, sulle tre questioni fondamentali. Innanzitutto bisogna saper affrontare le emergenze. Su questo tema è stata fatta molta strada, grazie alla Protezione civile e al volontariato, diventato nel corso del tempo organizzato. La seconda questione - ha proseguito - riguarda la ricostruzione. Ricostruzione subito! Appena possi bile, anche dentro l'emergenza è bene pensare alla ricostruzione. È stato più volte ricordato questa mattina l'ordine logico con il quale intervenire: lavoro, casa, chiesa-società. Infatti, se non c'è il lavoro, mancano le persone che chiedono la casa per essere residenti. Ma accanto a questo ordine logico, c'è il tema del "com'era, dov'era". Sul dov'era c'è poco da discutere. È infatti difficile pensare che una comunità vittima di una tragedia possa pensare ad andarsene, a ricostruire altrove. Se nel "dov'era", dunque, si incardina l'essenza stessa della comunità, il "com'era" deve avere a che fare con le esigenze e le opportunità di sviluppo e vocazione economica e culturale del territorio. -tit_org- Ricostruire dov era, non com era Il Convegno a Longarone

Scuola sicura Veneto, la tappa bellunese

[Redazione]

SCUOLA SICURA VENETO, LA TAPPA BELLUNESE Una bellissima giornata di sole ha fatto da cornice all'appuntamento bellunese del progetto Scuola Sicura Veneto, che ha fatto tappa il 12 ottobre presso le scuole elementari e medie di Tambre. Anche qui, come nelle altre tappe, tutto è andato per il meglio, e per questo voglio ringraziare tutti gli enti e le organizzazioni che hanno collaborato: dall'amministrazione comunale e gli insegnanti delle scuole ai Vigili del fuoco, al Suem 118, alla locale stazione del Soccorso alpino, al gruppo di Protezione civile dell'Ana e ai volontari dell'Eva (Emergenza volontari ambulanza, ndr) Alpago, ha sottolineato l'assessore regionale alla protezione civile Gianpaolo Bottacin. La mattinata ha preso avvio con le procedure in caso di sisma e di incendio e le relative simulazioni di evacuazione: allarme, avvio procedure, evacuazione propriamente detta, recupero dei feriti da parte dei soccorritori. È seguito poi il debriefing sulle azioni compiute per valutarne la correttezza e segnalare eventuali errori da non ripetere. Ci si è quindi trasferiti presso il campo sportivo comunale, dove è atterrato l'elicottero del Suem e dove ai ragazzi sono state illustrate le attività dell'elisoccorso e le attrezzature presenti sui mezzi dei vigili del fuoco, nell'ambulanza dell'Eva e nella tenda degli Alpini. A tutti i partecipanti è stato poi consegnato un libretto con le principali regole e i rischi da conoscere e i numeri utili. Con Scuola Sicura Veneto abbiamo dato il via a un format che, pur nella semplicità della sua formula - ha concluso Bottacin - sta riscuotendo successo in ogni scuola dove è stato finora presentato, grazie soprattutto a un connubio tra insegnamenti e prove pratiche sul campo, il modo migliore per rendere duraturo quanto appreso. TAMBRE -All'esercitazione hanno partecipato gli allievi delle scuole. - tit_org-